QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 28 Marzo 1951
Anno VII - Num. 73
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisc aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3400, trimestre L. 1950. — ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 5500, trimestre L. 2800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

I CARDINI della pace

L'ultima dichiarazione del generale Mac Arthur circa la guerra di Corea ha avuto, come sensazione mondiale, un successo strepitoso. L'interesse del pubblico internazionale era tirato in qua e in là da parecchie grosse questioni: la conferenza dei Quattro sostituti in Parigi, minacciante un prolungamento indefinito e sterile, ovvero una rottura; le discussioni, non meno interminabili e aggrovigliate, del Senato americano circa l'invio di truppe in Europa; le questioni diverse circa la difesa europea e gli eventuali allargamenti del Patto Atlantico; le agitazioni del mondo arabo-iranico, a cominciare dal Marocco, e le complicazioni persiane: e non dimentichiamo la sigiatura del piano Schuman per il «pool» carbone-acciaio. Tutto questo, per quarantott'ore, è stato dimenticato, di fronte alla manifestazione del proconsole americano in Estremo Oriente.

A conti fatti, questo successo personale non offre un saldo attivo per la politica di Mac Arthur. Le critiche alle sue dichiarazioni sono state generali; e, si noti, le più vivaci sono venute dai suoi compatrioti (non da tutti, naturalmente; i repubblicani più selanti continuano a sostenerlo, per far dispetto a Truman e Acheson). E il Dipartimento di Stato, di fronte allo scontento e al risentimento di Londra e di Parigi, si è affrettato a sconfessare — una volta di più — il generale. Acheson anzi, avrebbe fatto qualcosa di più: rendendosi finalmente conto che le sconfessioni o rettifiche singole e postume non possono bastare a sanare un difetto organico, egli avrebbe fatto istanza alla Casa Bianca e al Pentagono perchè invitino il generale a non uscire dalla sfera militare di sua competenza per incursioni nel campo politico.

* *

Non sapremmo dire se l'incidente avrà riflessi a Parigi, al «Palazzo Rosa», ove risiedono dal 5 marzo i quattro Sostituti dei Ministri degli Esteri per preparare l'ordine del giorno della conferenza fra la Russia e le tre Potenze occidentali. Per renderci conto delle lunghe discussioni, e non concludere troppo presto al loro fallimento, occorre considerare due cose: che ciascuna delle due parti ha interesse ad includere certi argomenti, ed escluderne — o almeno relegare in ombra — certi altri; e che la formulazione e l'ordine degli argomenti inclusi appare agli uni e agli altri d'importanza pregiudiziale per l'esito della futura discussione. Noi crediamo che ci sia, in ambedue le preoccupazioni, molto di illusorio. L'inclusione e l'esclusione di un argomento, nell'agenda della conferenza, non impedirà alle singole Potenze sovrane di scartarlo o di tirarlo fuori, al momento buono; come la dicitura e il collocamento non potranno costringere queste Potenze sovrane a decidere in un modo piuttosto che in un altro. Tutta questa schermaglia non è se non l'effetto di due opposte diffidenze, di due rivaleggianti prestigi, consumanti in tal modo energie preziose, che meglio sarebbero impiegate intorno alle questioni sostanziali. Tuttavia, alla conferenza si arriverà ugualmente, se la volontà di tenerla c'è nei Governi; il che ci sembra certo per almeno tre di essi, rimanendo il quarto (l'americano) tirato in qua e in là da opposte tendenze, tuttavia con probabile sopravvento di quella positiva.

* *

Eisenhower intanto lavora a mettere a posto i quadri della difesa europea. Sistemati i quadri, occorre riempirli. Per quanto riguarda i Governi europei, Eisenhower medesimo ha attestato solennemente che essi stanno facendo la parte loro. E anche il Governo americano fa altrettanto, e anzi per più rispetti ha dato l'esempio; rimane da augurare che le interminabili e confuse (a detta degli americani stessi) discussioni del Senato americano sull'invio di truppe in Europa abbiano una conclusione prossima e precisa. Nell'interesse della comunità atlantica, non va celato che dalle divergenze e incertezze manifestatesi in America circa il concorso alla difesa europea, talune tendenze neutralistiche, o addirittura disfattistiche, esistenti nella tanto provata Europa (e alimentate non occorre dire da che parte) traggono incremento non trascurabile.

Un'altra questione che torna più che mai ad agitarsi, e in diverse direzioni, è quella dell'allargamento del Patto Atlantico: un giorno è la Spagna, un altro giorno è la Grecia e la Turchia, un terzo la Persia. Sarebbe bene aver chiari e fissi taluni criteri in proposito. Il primo è, che altro sono accordi particolari e complementari di una o altra potenza atlantica (o anche di tutto il gruppo) con Stati non atlantici; e altro è l'inclusione, a parità di diritti e di obblighi, nella comunità atlantica. Una tale inclusione è inammissibile per la Spagna, poichè l'art. 2 del Patto parla di libere istituzioni comuni ai contraenti, e da rafforzare vicendevolmente. Per altri Stati, cui questa pregiudiziale non si applichi, bisogna considerare se sia conveniente estendere gli impegni, che — quando si tratti di inclusione nel Patto — vengono a gravare su tutti i membri. Insomma, due cose sono da tener presenti: lo spirito politico-morale del Patto, e l'adeguamento degli impegni alle possibilità. Nè l'una nè l'altra considerazione può essere abbandonata alle decisioni puramente militari degli Stati Maggiori, e tanto meno agli umori passionali di chi vede in pericolo la libertà da una parte sola. Proprio in questi giorni invita a riflettere in proposito la soppressione della libera stampa operantesi in Argentina. Il rappresentante del governo Perón faceva parte dell'uditorio panamericano a cui Truman e Acheson hanno rivolto le loro vibranti apostrofi antisovietiche.

Arrivando al Medio Oriente, le questioni da esaminare — e le difficoltà da affrontare per i Governi — sono tante, che basterebbe appena un articolo a parte per esaminarle. Oggi la situazione persiana primeggia; ma essa si connette alle altre di quella zona. Due necessità generali ci limiteremo, anche qui, a mettere in rilievo. La prima è quella di una perfetta intesa fra Stati Uniti e Inghilterra, intesa in cui l'Inghilterra dovrebbe essere portavoce di tutti gli interessi europeo-mediterranei (e cioè, anzitutto, della Francia e dell'Italia). La seconda è che la intesa non si stabilisca caso per caso di fronte al fatto compiuto, ma sia organica e preventiva, nei limiti del possibile.

* *

Tornando, infine, all'Estremo Oriente, da cui siamo partiti, qui più che mai i principi dell'intesa collettiva e del concreto preventivo sono necessari. Una politica americana isolata non potrebbe adeguarsi alla necessità della pace mondiale, anche se fosse perfettamente unitaria e rimanessero definitivamente eliminati gli scarti di Mac Arthur. Tocca alle tre Potenze europeo-atlantiche parlare in proposito concordemente a Washington. I criteri di una politica comune non dovrebbero essere difficili da stabilire: arresto delle ostilità in Corea su una linea la più vicina possibile al 38° parallelo, respingendo i sofismi escogitati, non occorre dire da chi, contro un simile atto; promovimento dei buoni uffici delle Nazioni Unite, o di taluna di esse, per trasformare la tregua in pace; eliminazione della questione di Formosa lasciando per questa i due contendenti a sbrigarsela fra loro, rinunziando a qualsiasi idea di utilizzazione militare o politica di Ciang Kai Scek; ammissione alle N. U. del governo effettivamente governante in Cina.

Fedeltà ai principi delle Nazioni Unite, limitazioni degli impegni politico-militari alle vere necessità difensive, concerto costante delle Potenze occidentali, rinunzia a ogni crociata ideologica, disposizione a ogni ragionevole trattativa, sono i cardini della pace e della libertà del mondo.

Luigi Salvatorelli

MENTRE SI CERCA UN COMPROMESSO PER LA COREA

La posizione di Mac Arthur discussa a Washington

Intanto gli è pervenuto l'ordine di chiedere la preventiva autorizzazione prima di fare dichiarazioni politiche - Marshall ed Acheson poco ottimisti sulla situazione internazionale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 marzo.

I Capi di Stato Maggior Generale hanno seccamente ordinato a Mac Arthur di chiedere d'ora innanzi la preventiva approvazione dei suoi superiori di Washington e dell'U.N.O. prima di emettere comunicati o fare dichiarazioni di carattere politico. Praticamente esautorato dalla condotta delle operazioni militari dopo la disastrosa offensiva «per finire la guerra prima di Natale», ora il generale deve subire anche una seria diminuzione di prestigio che forse prelude alla sua giubilazione. Ma il danno provocato dalla sua indebita interferenza nella condotta diplomatica della guerra rimane ed aggrava ancor di più il dilemma in cui il Governo americano e quelli alleati si dibattono.

Il compito principale

Da quando Pechino ha ostinatamente rifiutato di prestar attenzione alle proposte dell'U.N.O. per la soluzione pacifica del conflitto, i 14 Paesi che hanno truppe in Corea cercavano quietamente di determinare se gli obblighi delle Nazioni Unite in Corea sono prevalentemente militari o prevalentemente politici, se cioè il compito principale è quello di punire l'aggressore cacciandolo oltre il 38° parallelo o quello di costituire ad ogni costo, anche a quello di una guerra prolungata, uno Stato coreano indipendente, unificato e democratico. Fino a quando si pensò che le deliberazioni dell'U.N.O., che sancirono sia l'uno che l'altro obbligo, potevano essere realizzate con una guerra limitata, il dilemma era rimasto nascosto. Da quando la speranza è caduta ed i cinesi rifiutano di trattare, è divenuto della massima importanza determinare se devono prevalere gli obblighi militari o quelli politici. Se, come per il passato, la questione fosse stata dibattuta pubblicamente con quel discutibile e dannoso metodo di diplomazia che oggi Walter Lippman qualifica la «Hop-là diplomacy», la diplomazia da parata propagandistica che cerca l'effetto clamoroso sotto il fuoco dei riflettori della televisione e davanti ai microfoni della radio, non si sarebbe mai potuto risolvere il dilemma.

Per questo e profittando del fatto che la opinione pubblica americana e il Congresso stanno appassionatamente godendosi le teatrali inchieste radiotelevisive sugli scandali in seno al governo e quelle sulla connivenza fra politicanti e criminali, i 14 Paesi interessati avevano silenziosamente cercato e trovato una via di uscita al dilemma, elaborando due documenti di fondamentale importanza: una nuova proposta in cinque punti da presentare al governo di Pekino per concludere un armistizio subito dopo oltrepassato il 38° parallelo, per accordarsi sulla costituzione di uno stato coreano indipendente unificato e per risolvere con lo stesso sistema di diplomazia segreta le altre questioni dell'Estremo Oriente; ed una solenne dichiarazione, emessa a nome di tutti gli alleati dal governo americano, che poneva la politica coreana dell'U.N.O. e delle maggiori potenze su basi nuove.

Soluzione diplomatica

Il raggiungimento del 38° parallelo e la creazione di una linea difensiva a nord di esso non costituiscono una soluzione permanente. Prima o poi i cinesi saranno in condizione di raggruppare potenti forze corazzate e di rigettare quindi le forze dell'UNO alla testa di ponte di Pusan. Solo la soluzione diplomatica è possibile, ma per raggiungerla occorre trovare il punto di compromesso fra obiettivi politici e realtà militari, ciò che si può fare solo se si abbandona il metodo della «hop-la diplomacy». Come nota acutamente Lippmann Mac Arthur ha sciaccamente compromesso la possibilità di riuscita di ogni accordo segreto, perchè il solo fatto di offrire un armistizio quando i cinesi posseggono ancora tutto il nord della Corea significa riconoscere che la guerra non ha raggiunto una decisione vittoriosa, ma è ad un punto di equilibrio e di indecisione, ciò che immediatamente tolse la tesi di Mac Arthur, che cioè la sconfitta cinese sia ormai inevitabile.

Le conseguenze immediate dell'intervento di Mac Arthur hanno obbligato i 14 Paesi a modificare il testo della dichiarazione anche perchè la Gran Bretagna desidera ora attendere le reazioni di Pekino. E' vero però che Londra aveva sostenuto fin dall'inizio delle conversazioni segrete al Dipartimento di Stato che conveniva attendere che Pekino facesse la prima mossa verso un possibile compromesso e che era necessario quindi darle tempo di studiare ed eventualmente rispondere alle proposte avanzate dalla commissione dei buoni uffici dell'UNO. Non sembra tuttavia che perdurando il silenzio cinese le Nazioni alleate possano ancora attendere a lungo, anche perchè si tesse negli ambienti politici che Pekino ed i russi stiano preparando in Corea od in Asia una controffensiva od altri avvenimenti che renderebbero futili i tentativi di compromesso diplomatico.

Questi timori non sono affatto condivisi dalla opinione pubblica americana, come notava l'altro giorno il New York Times, seriamente allarmato dall'autocompiacimento che sembra prevalere in seguito alle vittorie relative sul fronte ed all'inizio di attuazione dei programmi di riarmo europeo. Anche la produzione americana ha risentito di questo strano stato d'animo, segnando un preoccupante rallentamento.

Più gravi pericoli

Il gen. Marshall ha reagito oggi contro questa situazione denunciandola apertamente e dichiarando che «i pericoli di conflitto sono oggi maggiori che in novembre» ed esortando gli americani a non lasciarsi illudere dall'apparente tranquillità della situazione mondiale.

Lo stesso avvertimento ha diretto Acheson alla Conferenza dei Ministri degli Esteri dell'emisfero americano, chiedendo ai Paesi amici di tener presente che i mari più applicare alle proprie economie nazionali un sistema di controlli sia dei prezzi, sia delle materie prime e dei beni di consumo, come ha chiesto il Segretario di Stato, in modo da ridurre e mantenere stabili i prezzi delle materie prime fornite all'industria americana. Ma vuole essere sicura che gli Stati Uniti si impegneranno a dare una assistenza per un periodo molto più lungo di quello dell'emergenza. In altre parole, chiede che una specie di Piano Marshall per l'America Latina venga studiato ed applicato, prima di impegnarsi a sottoporre le economie delle varie nazioni che la compongono allo sforzo richiesto da Washington.

Gino Tomajuoli

Nuove delusioni alla conferenza a 4

Gli occidentali insistono sulle violazioni dei trattati balcanici

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 marzo.

Nuova delusione alla conferenza dei quattro per chi aveva sperato che dalla sosta pasquale potesse uscire una maturazione, un cambiamento di metodo, nuove proposte promettenti per una conclusione positiva. Nulla di tutto ciò. La lunghissima seduta odierna — dalle 16 fino quasi alle 21 — presieduta da Davies ha portato come novità la proposta di parte degli occidentali di inserire nell'ordine del giorno le violazioni dei trattati nei Paesi balcanici compiute sotto l'imperio sovietico.

Jessup infatti ha proposto il seguente nuovo paragrafo dell'ordine del giorno: «Trattati di pace con la Bulgaria, l'Ungheria, la Romania, comprese le clausole sui diritti dell'uomo, le clausole militari e le clausole finali circa la risoluzione dei conflitti» (cioè quelli non risolvibili mediante trattative bilaterali). Jessup ha spiegato di essere costretto a proporre nominativamente tali questioni poichè la delegazione sovietica non accetta la discussione circa l'applicazione dei trattati sotto una formula generale che li ponga genericamente all'ordine del giorno ed ha diffusamente parlato della situazione formatasi nei Paesi balcanici per volere dell'Unione Sovietica con l'annullamento dei diritti dell'uomo, lo scioglimento dei partiti e la incarcerazione e soppressione dei loro capi, le persecuzioni religiose. Tali violazioni denunciate all'UNO sono state confermate dalla Corte di giustizia internazionale. Anche le forze armate dei tre Paesi danubiano-balcanici sono di gran lunga superiori a quelle consentite dai trattati come l'Unione Sovietica sa benissimo.

Parodi, parlando prima di Jessup, era tornato sul trattato con l'Austria per ribadire che la non avvenuta conclusione è dovuta all'ostruzionismo sovietico. Quanto poi al legame che la delegazione sovietica vuole istituire fra quel trattato e Trieste, egli ha nuovamente affermato che esso è del tutto artificiale. E' vero che le clausole del trattato con l'Italia, relative a Trieste, non sono state applicate integralmente. Quando non ci si mette subito d'accordo su una questione internazionale ed essa resta in sospeso, avviene che intanto la situazione evolve. Oggi il carattere pericoloso della situazione di Trieste è diminuito, l'atmosfera si è alquanto placata. In tale situazione conviene forse, mentre noi cerchiamo di ridurre la tensione internazionale, di rimettere in discussione la questione, ponendola espressamente all'ordine del giorno? L'ordine del giorno proposto dagli occidentali contiene già due rubriche sotto le quali è possibile riparare di Trieste con minori inconvenienti: l'una è l'esame degli obblighi derivanti dai trattati vigenti (aspetto giuridico) e l'altra il livello degli armamenti (aspetto militare).

Nel corso della seduta Davies e Jessup sono ritornati anche su molte altre questioni non nuove, dalla Corea alla entità degli armamenti della Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Gromiko ha preso la parola soltanto dopo le 19, qualificando menzognere le asserzioni degli occidentali e soprattutto quelle relative alla Corea e agli armamenti dell'Unione Sovietica. Verso le 21 Gromiko non era ancora venuto a trattare della situazione dei satelliti balcanici. Su proposta del presidente, egli ha allora sospeso la sua replica, per riprenderla domani pomeriggio.

Luigi Emery

Saragat sta preparando la relazione per il congresso

Una telefonata con Romita rientrato nella capitale: stamane forse l'incontro tra i due segretari
L'odierna riunione dell'esecutivo del PSU - Un chiarimento sulle dichiarazioni polemiche di Silone

Roma, 27 marzo.

«Prevedo di incontrarmi con l'on. Saragat nella giornata di domani, probabilmente in mattinata. Nel pomeriggio presiederò l'esecutivo del mio partito per esaminare tutti gli aspetti della situazione». Questo ha detto Romita che è arrivato stamattina da Torino ed ha telefonato a Saragat per fissare l'incontro. Egli si è dichiarato fiducioso che esso porterà ad una completa chiarificazione: Saragat, invece, si mantiene riservatissimo. Stamattina all'*Ansa* ha dichiarato anzi che non avrebbe più parlato fino al congresso: «Preciserò allora il mio punto di vista su tutti i problemi in discussione».

La risposta del Comisco

Escludeva con questo la possibilità di un incontro con Romita? Per essere precisi occorre dire che la dichiarazione all'*Ansa* è stata fatta prima che egli avesse letto le ultime dichiarazioni di Romita a *La Stampa*, e poi comunque nella giornata c'è stato un colloquio telefonico. Per quanto è dato di sapere e di capire, sembra che Saragat eccepisca tuttora alcuni punti dubbi che enunceremo in ordine di gravità. Il primo riguarda la risposta che il Comisco dovrebbe ancora dargli a proposito del riconoscimento o meno di movimenti collaterali al futuro partito unificato: quello di Cucchi e Magnani, per intenderci.

Dichiara Saragat che la questione è affatto pregiudiziale poichè, egli ha la sensazione che taluni partiti socialisti europei, e specialmente il laburista inglese, stiano favorendo in questi tempi i movimenti titoisti: simile tattica in Italia favorirebbe il massimalismo, a tutto danno della democrazia. Secondo alcune voci, Saragat potrebbe addirittura prospettare al congresso la necessità di rinviare l'unificazione fino a che il Comisco non abbia risposto. Romita obbietta invece di avere avuto già assicurazioni tranquillanti da parte del Comisco, ed osserva altresì che, in ogni caso, il Comisco non potrà non rispettare le deliberazioni già prese nelle precedenti sue riunioni, quando fu auspicato che l'unificazione socialista si facesse in Italia senza equivoci e senza dare adito a nuove forme di parallelismi, apparentatrici fatalmente di ulteriori scissioni.

L'incontro con Coggiola

Un altro ostacolo che vede Saragat è la questione sindacale: i lavoratori socialisti sono oggi divisi tra C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. e non è ancora stato stabilito in quale delle tre confederazioni siano destinati a rientrare. Romita ha detto di avere un piano sindacale del tutto conveniente, ma per la verità non ha ancora precisato quale sia.

Un terzo ostacolo è per Saragat la questione di Silone: ma al riguardo si apprende che domani l'esecutivo del P.S.U. chiarirà nettamente che Silone ha parlato in nome proprio e non in nome della corrente sinistra del P.S.U. che è largamente rappresentata nell'esecutivo e che condivide naturalmente la responsabilità e le decisioni che l'esecutivo ha preso nei suoi oggi.

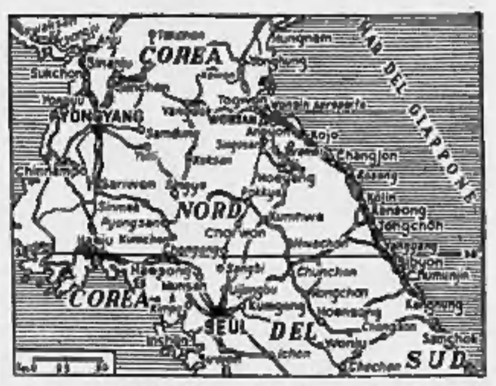
Ultimo ostacolo di questo elenco (probabilmente molto incompleto e facilmente destinato ad allungarsi col passare dei giorni e col mutare delle situazioni) è l'incontro avvenuto l'altro giorno a Torino fra il sindaco comunista dottor Coggiola e lo stesso Romita. Ha dunque il P.S.U. intenzione di stipulare intesa con i comunisti? Romita questa sera lo ha escluso nettamente, dichiarando che l'incontro del quale ha parlato *La Stampa* è stato del tutto occasionale e che la conversazione ha avuto carattere assolutamente personale.

Domani arriva il Presidente del Consiglio di ritorno dalla breve vacanza di Taormina e non è escluso che prima del congresso Saragat abbia un contatto con lui. Comunque, fin d'ora si sta preparando la relazione che leggerà alla direzione venerdì e che, secondo quanto ha annunciato, «sarà un'esposizione logica dei fatti». Sabato poi si avrà l'inaugurazione del congresso nazionale con la partecipazione del compagno Van der Goes per l'Olanda, Pittermann per l'Austria, di Boutbien per la Francia e di Larroque per il Belgio.

v. g.

Azioni di rastrellamento presso il 38° parallelo

I "rossi" controllano una zona ridottissima nella Corea del Sud



(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 27 marzo.

I comunisti controllano ormai una zona estremamente ristretta della Corea meridionale, intendendosi per tale quella che si trova a sud del 38° parallelo. Così riassumeva la situazione un ufficiale dello Stato Maggiore alleato: è molto improbabile che il nemico tenti una ulteriore seria difesa della zona che ancora è in suo possesso a meridione del confine. Al contrario è virtualmente certo che un attacco alleato in gran forze a nord del confine provocherebbe la violenta reazione cinese e sovietica.

La situazione in sostanza si presenta oggi con le forze alleate in virtuale controllo di tutta la zona a sud del 38°, eccezion fatta per le cinque aree accennate, e con i comunisti in ripiegamento dietro posizioni preparate a nord della linea di demarcazione, e che si ha ragione di ritenere ben munite.

Gli unici due combattimenti di qualche rilievo si sono avuti nel settore occidentale, dove le truppe di Ridgway si trovano a punti variandi da otto a quindici chilometri a sud del parallelo. A una decina di chilometri dalla linea gli americani si sono scontrati con un superstite reggimento di riserva della settantaseiesima divisione cinese. Questa faceva parte del ventiseiesimo Corpo d'armata, ed ha subito perdite sanguinose anche se la maggior parte del Corpo è riuscita a sfuggire alla trappola tesa venerdì a Munsan dai paracadutisti alleati. Nel combattimento con il reggimento cinese, dunque, gli americani hanno subito a fondo trecentocinquanta uomini. Per quel che se ne può capire dai dispacci censurati, l'azione ha avuto luogo presso la grande strada maestra che porta da Uijongbu a Pyongyang. Ad oriente della strada, a cinque o sei chilometri a nord-est di Uijongbu, altri G. I. hanno chiuso in una sacca tre battaglioni cinesi. Gli aerei americani hanno inviato il nemico alla resa prima dell'assalto da due lati da parte delle fanterie.

Intanto i soldati, che erano nella zona di Munsan, avanzavano lungo il fiume Imjin, sulla sua sponda orientale, e nel settore centrale le forze delle Nazioni Unite sono a meno di dieci chilometri dalla frontiera.

L'aviazione ha eseguito cinquecento sortite, ma la bassa nuvolaglia ne ha ostacolato non poco l'attività. La ricognizione ha potuto accertare un intenso traffico nemico di carri armati e veicoli in direzione sud, particolarmente nel settore ovest in partenza da Pyongyang.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Esercitazioni nello Jonio di unità italo-inglesi

La Valletta, 27 marzo.

Hanno avuto inizio nel Mar Jonio, sotto la direzione dell'ammiraglio italiano Pecori Giraldi, una serie di esercitazioni da parte di unità della flotta italiana e di quella britannica. Le manovre hanno per tema principale la difesa aerea e navale ai convogli. Da parte britannica partecipano alle esercitazioni alcune fregate e sottomarini.

Le manovre fanno parte di un programma di addestramento previsto nel quadro dell'organizzazione delle forze aderenti al Patto Atlantico. Uno dei loro scopi è quello di offrire un'occasione per lo scambio tra le due marine dei punti di vista relativi alla guerra sul mare

Il problema dei porti del Mediterraneo

Giornata d'intenso lavoro degli esperti italo-francesi

Esame delle spese di scalo a Genova, Savona e Marsiglia - Incontro dei ministri Simonini e Defferre a bordo del "Provence,,

Genova, 27 marzo.

La riunione del Comitato consultivo di coordinamento fra i porti di Marsiglia, Genova e Savona ed il viaggio inaugurale del nuovo transatlantico francese *Provence* della Société Générale des Transports Maritimes hanno favorito un felice scambio di idee a bordo della nuova unità mercantile francese, che viene ad aggiungersi a quelle in servizio sulla linea Marsiglia-Genova-Buenos Aires. A bordo del *Provence* si sono trovati i ministri della Marina mercantile d'Italia e di Francia, on. Simonini e Mr. Defferre, gli ambasciatori d'Italia a Parigi Quaroni e di Francia a Roma Fouques du Parc, i presidenti delle Camere di Commercio di Genova e Marsiglia ed i presidenti dei porti delle due grandi città marinare.

Il presidente della società armatrice del *Provence* ha sottolineato l'importanza che per l'economia dei popoli può rappresentare l'inserimento di sempre nuove unità marittime sulle grandi linee ed ha auspicato che il *Provence* divenga un *trait d'union* costante tra i porti di Marsiglia e di Genova e tra le flotte dei due Paesi. Infine il ministro Simonini ha formulato gli auguri che le nuove opere del lavoro rappresentino l'incitamento alla costruzione di un nuovo mondo in cui trionfi la libertà e la solidarietà.

I lavori per la coordinazione dei porti di Genova, Marsiglia e Savona si sono iniziati oggi sotto la presidenza del direttore del Consorzio del porto di Genova ing. De Negri a Ponte del Mille. La commissione è formata da 7 membri italiani e 7 francesi, esperti in questioni portuali; essa aveva per scopo la consultazione reciproca, lo scambio di informazioni e la presa in esame di esempi concreti sul modo in cui si sviluppa il lavoro nei tre porti e sui relativi traffici: il tutto tenuto presente che i tre porti devono essere considerati non come concorrenti, ma in funzione di un unico obiettivo: quello di attrezzarli nel modo più razionale possibile e di attirare verso di essi le maggiori correnti del traffico mediterraneo.

La seduta di oggi è stata tenuta a porte chiuse; le risultanze di essa saranno rifferite soltanto domani in un rapporto che sarà presentato alla riunione plenaria del comitato. Ci risulta tuttavia che le consultazioni odierne hanno avuto per oggetto due punti essenziali ai traffici portuali, e cioè: 1) gli oneri di lavoro; 2) un'analisi comparativa delle spese a carico delle navi e delle merci nei tre porti. Per questo secondo punto è stata presa in esame una nave ed è stata esaminata la spesa che comporta la sua sosta nel porto di Genova, quella per lo sbarco o l'imbarco della merce e tutti gli altri oneri relativi. Si è poi supposta la stessa nave nel porto di Marsiglia ed è stato fatto un eguale raffronto.

I risultati di questi studi, che hanno tenuto occupati gli esperti per l'intera giornata, saranno dettagliatamente esposti domani, come si è detto, alla riunione plenaria del Comitato, dopo di che saranno ufficialmente resi noti, ma è da augurarsi fin d'ora che l'odierna giornata sia risultata proficua e che questa reciproca consultazione possa dare benefici effetti sia per Genova che per Savona e Marsiglia. La riunione plenaria di domani, che dovrà prendere atto degli studi odierni, sarà tenuta a palazzo San Giorgio e sarà presieduta dal gen. Ruffini, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, come capo della delegazione italiana.

Il ministro della Marina Mercantile, Simonini, dopo avere visitato la motonave frigorifera *Isle Feasio*, una bananiera di 3500 tonnellate di costruzione norvegese, che verrà adibita ai trasporti di banane dalla Somalia e che inizierà il suo primo viaggio ai primi di aprile, ha lasciato Genova. Il ministro Defferre ripartirà domattina in aereo da Nevi Ligure per Parigi. Oggi il Ministro della Marina francese, accompagnato dall'ambasciatore Quaroni e dal generale Ruffini, ha visitato il porto, mentre alcuni membri della delegazione francese si sono spinti fino a Rapallo ed a Portofino. L'ambasciatore Quaroni è ripartito alle 18 per Parigi.

Ammutinamento ad Epinal di un reparto di marocchini

Sparatoria per le strade - Un capitano malmenato - L'assalto a un Commissariato di P. S. - Ripristinato l'ordine da compagnie di polizia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 marzo.

I marocchini, i cui esempi nell'Italia centrale hanno lasciato un doloroso ricordo, hanno dato prova anche ad Epinal delle loro selvaggie abitudini e in seguito a una violenta zuffa tra loro e la polizia, nove feriti giacciono attualmente all'ospedale.

La faccenda cominciò la sera di Pasqua in un locale pubblico dove si ballava. Un sergente marocchino, che aveva insultato una ragazza perchè rifiutava di ballare con lui, faceva scandalo e un agente di servizio dovette intervenire per invitarlo ad uscire.

Dinanzi all'atteggiamento minaccioso del moro, l'agente chiese aiuto ad una pattuglia militare composta di un caporale francese e di due soldati di colore, ma il caporale rifiutò di espellere il perturbatore, col quale solidarizzavano pure i due soldati, sicchè fu necessario chiedere telefonicamente l'intervento della polizia che, giunta in forze, riuscì ad arrestare il sergente, allontanato dopo una trentina di marocchini del 9° battaglione erano dinnanzi alla porta del Commissariato per reclamare la libertà del loro superiore. Il commissario rifiutò e chiese soccorsi; poi, durante la notte, mise il sergente in libertà, sperando che ciò mettesse termine all'incidente.

Ma ieri sera, quando nessuno pensava più a ciò che era accaduto alla vigilia, una quindicina di soldati marocchini si presentavano di nuovo dinanzi al Commissariato, verso le ore 18, per manifestare la loro ostilità e profferire minacce.

Il capitano della loro unità, immediatamente avvertito, arrivava di corsa, ma non solo non riusciva a calmare i suoi uomini, ma fu da essi malmenato e si dovette impiegare la forza per proteggerlo, nonchè per sbandare i dimostranti.

Questi rispondevano all'ariose della polizia scagliando contro di essa mattoni. Due soldati nord-africani vennero arrestati, mentre gli altri battevano in ritirata; durante lo scontro con un agente, uno fu ferito al ventre da una rivoltellata. Rientrati in caserma, gli uomini furono consegnati, ma riuscivano a forzare le porte del deposito di armi, si impadronivano di mitragliatrici e di fucili, ed un forte gruppo usciva di nuovo per andare ad attaccare il Commissariato. Strada facendo, i ribelli sparavano all'impazzata per le strade di Epinal, provocando il panico fra la popolazione, ferendo due persone che si trovavano in un'automobile e malmenando altra gente.

Un ufficiale dei pompieri, che cosi avevan preso per un agente di polizia, fu percosso, fatto prigioniero e portato via come ostaggio. Due distaccamenti di cacciatori (C.R.S.), truppe scelte e valorose, furono chiamati di urgenza da Nancy per stabilire l'ordine, il che avvenne durante la notte. La caserma, dove i marocchini erano ritornati alla fine della loro spedizione, è ora sorvegliata da 200 uomini delle C.R.S. e tutto il battaglione è consegnato. Esso uscirà soltanto per essere trasferito in altra località.

m.

Oggi De Gasperi a Roma

Domani Consiglio dei Ministri

Roma, 27 marzo.

Domattina, col treno delle 7,40, proveniente dalla Sicilia, il Presidente del Consiglio rientrerà nella capitale, dove stanno riaffluendo le varie personalità che se ne erano allontanate per la Pasqua.

Il ritorno del Presidente della Repubblica è invece procrastinato di qualche giorno: Luigi Einaudi giungerà difatti domenica 1° aprile da Dogliani. In conseguenza il colloquio al Quirinale tra Einaudi e De Gasperi, annunciato da qualche giornale per domani, non avrà luogo.

Giovedì si terrà il Consiglio dei Ministri, mentre non è ancora fissata la ripresa dei lavori parlamentari. Comunque, per una specie di prassi, anche se sono aperte, le Camere non discutono questioni politiche quando sono in corso congressi di partito rappresentati alle Camere: coicchè il da presumere che, siccome dal 31 marzo all'8 aprile Roma ospiterà due congressi (quello del P.S.L.I. e quello comunista), le discussioni parlamentari «scottanti», quale quella sul riarmo al Senato, vengano aggiornate.

Il Presidente della Repubblica, in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Aeronautica che ricorre domani 28 marzo, ha inviato al Ministro della Difesa il seguente messaggio: «Nel 28° annuale della fondazione dell'Aeronautica la prego, signor Ministro, di voler trasmettere a tutti i componenti dell'Arma, ufficiali, sottufficiali, graduati ed avieri il mio saluto beneaugurante. La Patria è consapevole dei generosi sforzi e degli eroici sacrifici imposti all'aviazione militare dalle esigenze della ricostruzione, e si associa con pensieri solidali alla odierna celebrazione inchinandosi alla memoria dei valorosi caduti e plaudendo all'elevato spirito dei reparti oggi e sempre fieri custodi delle tradizioni di ardimento e di abnegazione dell'Arma del cielo. - Firmato Luigi Einaudi».

CRONACA CITTADINA

Una festa al Compartimento delle ferrovie

I 30 anni di servizio di ottanta macchinisti

Quel che dice un "veterano„ di 51 anni - Il latte antidoto per la polvere di carbone - I caduti in tempo di guerra

Tra qualche giorno presso il Compartimento di Torino vi sarà una simpatica festa: ottanta macchinisti che hanno raggiunto e superato i trent'anni di anzianità professionale si riuniranno per celebrare un evento tanto singolare. Trent'anni di anzianità significano per ciascuno di essi migliaia e migliaia di chilometri percorsi in locomotive sbuffanti che con il trascorrere degli anni si sono progressivamente trasformate sino a diventare sempre più possenti e veloci. Molti di questi macchinisti compiuti determinati corsi di specializzazione, sono poi passati alla guida di locomotori elettrici o delle più moderne automotrici. Attualmente essi rappresentano il fior fiore del personale ferroviario e vengono prescelti per le linee di maggiore importanza dove si richiede grande competenza e nervi straordinariamente saldi.

Al deposito delle locomotive abbiamo ieri avvicinato parecchi di questi anziani, che sono anziani per modo di dire poichè raggiungono appena o di poco superano i 50 anni di età.

Al deposito locomotive

Uno di essi stava accingendosi a partire con il «rapido» di Milano. Lo abbiamo sorpreso mentre controllava i complicatissimi congegni di una enorme locomotiva; egli è il 53enne Gino Gerini, abitante nella nostra città.

— Sono entrato nelle ferrovie — ci ha detto — quando avevo soltanto 17 anni. Ho cominciato s'intende come fuochista. Vita dura, vita faticosa. Ho fatto 17 anni di tirocinio prima di diventare macchinista. Ed ora? Ed ora tiro avanti con buona salute. Noi macchinisti non abbiamo certo una vita facile eppure godiamo d'un fisico eccezionalmente robusto. Lo strano poi è che, secondo le statistiche, soltanto il 15% di noi riesce ad usufruire della pensione per più di un paio d'anni. Gli altri muoiono non appena abbandonano il servizio.

Gino Gerini oggigiorno guida i convogli della Torino-Milano a 120 chilometri all'ora. La sua responsabilità è molto grande. Tuttavia assicura che i momenti più difficili li ha vissuti durante la guerra:

— Con i bombardamenti, con le linee sconvolte si sapeva quando si partiva, ma non quando si sarebbe arrivati. C'era da aspettarsi di tutto lungo la strada: dai mitragliamenti degli aerei alle mine. La gravità dei pericoli è dimostrata dal fatto che quattro miei colleghi, dalla mia stessa «leva» ferroviaria, sono morti durante la guerra sotto le bombe. Un altro è stato fucilato dai tedeschi perchè durante il servizio trovava modo di aiutare i partigiani. Numerosi altri miei compagni sono inoltre periti a causa di sciagure sul lavoro. E' per questo che noi superstiti — 80 in tutto — vogliamo riunirci a fare un po' di festa.

Sulla linea di Biella ritroviamo un altro veterano: Giovanni Dughera, di 53 anni. Sul suo viso sparso di carbone fa spicco una candida chiostra di denti. E' di buon umore e ci sorride non ostante che su di lui, come su molti ferrovieri della «Biellese» incomba la minaccia del licenziamento. A giugno infatti la linea, ancora concessa ad esercizio privato, passerà all'amministrazione statale e sembra purtroppo che il personale non debba venire riassunto.

Un rimedio per la polvere

— Per noi «vecchi» — dice il Dughera — il danno è relativo dal momento che siamo prossimi alla pensione; ma molti giovani rischiano di trovarsi disoccupati.

La storia professionale del Dughera è simile a quella dei suoi colleghi; egli rappresenta un'eccezione in un solo settore: per smaltire la polvere di carbone che infiltrandosi per le narici accende nel palato, invece del vino, prediletto dalla maggioranza dei macchinisti, impiega soltanto del latte.

— Latte ed allegria — ci confida — è il mio segreto per restare sano.

C'è stata in questi giorni all'Azienda tranviaria la premiazione di 153 dipendenti che hanno raggiunto i 30 anni di lavoro. Essi sono stati festeggiati domenica con una cerimonia presso il Circolo ferroviario di via Sacchi, alla quale ha presenziato il Sindaco.

Uno degli anziani sale sulla «sua» locomotiva

L'industria tessile e del vestiario in questi ultimi cinquant'anni

La razionalizzazione dell'impiego e dei processi di lavorazione delle diverse fibre - L'importante congresso che sarà tenuto a Torino-Esposizioni

Molte sono le iniziative che si susseguono quest'anno a Torino: mostre, congressi, manifestazioni interessanti una vasta gamma di attività. Il «T. X. 1», la cui riunioni avverranno a «Torino-Esposizioni» dal 12 al 14 maggio, è, indubbiamente, una delle manifestazioni destinate ad avere grande risonanza. Infatti il primo congresso internazionale dei tessili ha luogo in un periodo in cui la situazione economica internazionale — in particolare quella delle attività tessili — sollecita un riordinamento ed un orientamento netto verso una maggiore razionalizzazione nella produzione e negli scambi. Altre garanzie di successo sono date dalla serietà della preparazione del congresso e dalla cornice in cui esso si svolgerà, e cioè la X Esposizione del Tessile e della Moda, una delle più caratteristiche iniziative torinesi.

Con quanta opportunità sia stato organizzato il congresso è dimostrato dal consenso unanime degli ambienti tecnici ed economici con cui sono stati accolti gli inviti, consenso che è stato superiore ad ogni aspettativa. Il numero dei relatori è di oltre trenta e tutti sono esponenti sommi di attività specifiche nel campo tessile.

In una quarantina di comunicazioni saranno passati in rassegna tutti gli argomenti che interessano il campo vastissimo delle fibre tessili, del loro impiego, dell'economia tessile in genere; e le discussioni che seguiranno metteranno a fuoco argomenti di vitale interesse internazionale. Le relazioni e le comunicazioni, riassunte in volume e tradotte in quattro lingue, costituiranno una eccezionale documentazione del grado di maturità tecnica e scientifica di quanti in Italia sono operanti nel settore del tessile e formeranno una convincente illustrazione di quei primati che la nostra industria ha raggiunto. Per la sezione economica la relazione di carattere generale sarà presentata dal prof. Roberto Tremelloni il quale presiede il congresso. Il tema generale «L'industria tessile e del vestiario alla metà del secolo: consuntivi e prospettive» è stato diviso in due sezioni: tecnica ed economica. Ma il motivo conduttore delle discussioni non è — almeno per ora — facile a definirsi poichè il tema è vastissimo e non può quindi essere espresso in uno schema. Si può invece affermare già fin da adesso, che tutti gli argomenti più cruciali saranno esaminati ad opera di esperti illustri e ferratissimi nelle rispettive competenze. La vera fisionomia delle conclusioni si delineerà quando si farà il consuntivo del congresso. Fra queste una delle più importanti sarà la consacrazione del principio che l'evoluzione della tecnica, la situazione dei rapporti internazionali, la politica dei rifornimenti, considerazioni economiche, demografiche e sociali impongono alle attività interessate un orientamento netto verso una razionalizzazione sempre più pronunciata dell'impiego delle varie fibre, dei processi di lavorazione e di distribuzione per eliminare — fin dove è possibile — ogni fattore di crisi che possa affiorare nel settore così vasto e complesso quale è quello in esame.

André Maurois ai Venerdì letterari

L'accademico di Francia André Maurois parlerà il 30 corr. alle ore 16, al Carignano, su «Climat de l'amour moderne», per i venerdì letterari.

Maurois è autore di alcune biografie romanzate, di cui la più celebre è quella su Disraeli. Il suo romanzo «Climats» (1928) è considerato tra le più singolari della moderna letteratura francese.

Chi immagina possa accadergli qualcosa di simile?

Sono fatti, purtroppo, che accadono quasi ogni giorno e che si leggono sui giornali, con un crescendo impressionante: Banche assaltate e cassieri aggrediti e rapinati, oreficerie scassinate e preziosi involati, appartamenti saccheggiati, negozi svuotati, casseforti sventrate.

Si legge, si commenta, ci si impressiona, ma mai si immagina che qualcosa di simile possa accadere anche a noi.

E' così bello essere ottimisti! Ma l'ottimismo basato soltanto sulla speranza di essere protetti dalla Fortuna può riservare dolorose sorprese. Ottimisti si può essere soltanto adottando il

Guardiano Elettrico

che preserva realmente da ogni pericolo, impedisce infallibilmente ogni tentativo ladresco, costringe alla fuga anche i più consumati e attrezzati malandrini.

Per impedire impressionanti rapine, per risparmiare vite umane, evitando delitti orribili, per sorprendere e colpire i criminali e distogliere gli imitatori dal progettare imprese simili o peggiori, occorre dunque un mezzo più celere della «Celere».

Molti sono i congegni escogitati per dare l'allarme e la segnalazione, ma nessuno ha raggiunto finora la perfezione e la efficacia dell'invisibile ed assolutamente sicuro apparecchio inventato e costruito in Svizzera applicato largamente da banche, gioiellerie e privati all'Estero e brevettato ora anche in Italia, ove l'applicazione va quotidianamente estendendosi.

E' un congegno che non si può distruggere nè guastare.

Il suo potentissimo suono si fa sentire a distanza, richiama la Forza Pubblica ed i cittadini coraggiosi in aiuto degli aggrediti, getta il panico tra gli aggressori, aventa ogni criminoso tentativo di scassinamento e di rapina.

Può essere messo in funzione anche se i rapinatori riescono ad immobilizzare i presenti.

Protegge la vostra Azienda, meglio di una sentinella armata può salvaguardare i vostri averi e la vostra vita.

Le Banche, le Esattorie, le Gioiellerie, gli Stabilimenti, le ville, le stesse case private che possono essere prese di mira dai rapinatori hanno interesse ad applicare il

Guardiano Elettrico

LA BREVETTI DI SICUREZZA (Efrem Pasciuti), Torino, via Mencalvo 55, Tel. n. 60-772, è a disposizione per maggiori informazioni, documentazioni e dimostrazioni.

MANCIA competente chi farà avere assegni e cambiali insoluti intestati in parte a EUGENIO ZEME Via Bruno Buozzi, n. 6

COMUNIONI Cresime - Nozze e Battesimi. Le più belle partecipazioni le troverete da Vagnino. Stampa e consegna in 24 ore. Via Lagrange, 3 - Torino

Impressionante scontro ieri alle 18 in corso Francia

Un convoglio della tranvia di Rivoli investe e schianta un autotreno

L'urto violentissimo in un polverone bianco - Il manovratore e una donna ricoverati in osservazione - Altri tre feriti leggeri - Gravi danni alla motrice

Una sciagura stradale eccezionalmente spettacolare ed impressionante è accaduta ieri, alle ore 18, lungo il corso Francia, in regione Porzo Strada: un convoglio della tranvia di Rivoli ha investito e sfasciato un grosso autotreno carico di sacchi di cemento.

Il convoglio era partito da Rivoli alle 17,45 ed era composto da una motrice e da cinque vagoni. I viaggiatori erano abbastanza numerosi: le ultime due vetture tuttavia erano semi-vuote. Il manovratore del tram era il trentatreenne Giuseppe Meotto di Giorgio, domiciliato a Rivoli in via Giro 9. Rapidamente il trenino era sceso verso la città e appunto verso le 18 si trovava all'altezza della Venchi-Unica. Sul corso Francia, marciando nella stessa direzione, duecento metri avanti circa, era un autotreno, formato di macchina e rimorchio e, abbiamo detto, colmo di sacchi di cemento. Al volante era il proprietario, Carlo Molinar, di 36 anni; al suo fianco stava il padre Giuseppe, di 65 anni.

I Molinar dovevano portare il carico al n. 30 di corso Francia, stabile sito sulla sinistra di chi guarda verso Torino. Ad un tratto l'autista del camion girava sulla sua sinistra e superava la ferrovia per andare sul contro-viale e raggiungere la casa n. 30: esiste in quel punto un passaggio, ma è a senso unico, cioè non può essere utilizzato da chi proviene dal corso. Il Carlo Molinar non s'accorgeva dei segnali di divieto o, pur vedendoli, si avventurava nel passaggio, per far più in fretta. Ma proprio in quel momento arrivava, a notevole velocità, la tranvia di Rivoli.

L'autista s'avvedeva solo allora del pericolo e accelerava: e riusciva infatti a portare il camion oltre i binari: ma non il rimorchio. Dal canto suo il manovratore Meotto, che non s'aspettava di trovarsi in via sbarrata così bruscamente, si lanciava a stringere i freni, comprendendo però che era troppo tardi: lo spazio fra tram e rimorchio del camion era minimo. Infatti il corpo avveniva ed era di straordinaria violenza: il motrice, pesante e robusta, s'incastrava nel fianco del rimorchio; si levava un fragore orrendo, s'intendevano grida di terrore e di dolore. Mentre la «vedetta» del tram si sfasciava e sparpagliava addirittura (fortunatamente il Meotto con un balzo riusciva a non poteva evitare il ferimento, ma sfuggiva a morte quasi sicura), l'autotreno subiva uno scossone tremendo e si spostava di alcune decine di metri, con strepito di assi infranti e di lamiere divelte. Molti dei sacchi di cemento si spezzavano e un polverone bianco, fittissimo, si alzava nell'aria, come proiettato da un'esplosione.

In breve era tutto un accorrere di gente spaventata. Le macchine che transitavano in quel momento in corso Francia si fermavano e i passeggeri ne discendevano, per portar soccorso. Intanto da un caffè si telefonava ai vigili del fuoco che si portavano sul posto con un carro-attrezzi; accorrevano pure autoambulanze, vigili urbani, agenti di P.S. I due Molinar erano rimasti illesi. Il manovratore del tram, il Meotto, era semi-svenuto e accusava forti dolori al torace, oltre a presentare varie ferite e contusioni in tutto il corpo. Altri viaggiatori erano rimasti infortunati nel sinistro: cinque di essi, assieme al Meotto, venivano trasferiti con sollecitudine all'ospedale Maria Vittoria. Il Meotto era ricoverato e tenuto in osservazione per la probabile frattura di alcune costole; Emilia Maffiodo in Doigo di 39 anni, abitante in via Gallinica 6, è stata pure ricoverata per lievi contusioni; invece erano medicati e rimandati alle proprie abitazioni, per esser affidate alle cure dei parenti, Margherita Mattiello di Fortunato di 79 anni, domiciliata in strada Lucento 438, Adele Menaghello in Rossola di 30 anni, abitante in corso Sebastopoli 39 ed Attilio Baroni di Giovanni di anni 33, residente a Giaveno e Margherita Balma, non meglio identificata. La linea di Rivoli è rimasta bloccata per tre quarti d'ora circa.

I pompieri accorsi sul luogo dello scontro

La minoranza del PSLI abbandona il congresso

La nomina dei delegati nazionali che andranno a Roma

I delegati al congresso provinciale del P.S.L.I. si sono riuniti ieri sera per procedere alla nomina dei tre rappresentanti che prenderanno parte al congresso nazionale del Partito che si aprirà a Roma sabato prossimo.

La riconvocazione dei congressisti (dopo il congresso tenuto domenica 18 marzo) come si ricorderà è stata resa necessaria dal fatto che erano sorte tra la maggioranza (favorevole all'unificazione immediata) e la minoranza (contraria) alcune contestazioni circa il sistema da adottare per la designazione dei tre delegati al congresso nazionale. Le divergenze si sono ripetute ieri sera. Ad un certo punto della discussione la minoranza ha abbandonato la sala dopo aver letto un documento con il quale si metteva in dubbio la validità del congresso e si domanda la risoluzione della vertenza alla direzione nazionale del Partito. Nonostante questo la maggioranza ha ritenuto opportuno proseguire i lavori congressuali al termine dei quali sono stati nominati i tre delegati torinesi al congresso nazionale del P.S.L.I. Essi sono: Chignoli, Rossa e Bartolelli.

La festa dell'Aeronautica

Il Nucleo Aviatori R. d'O. dell'Aeronautica, per festeggiare il 33° anniversario della costituzione dell'Arma, ha indetto per oggi, nei locali del Club «El Trocadero» di via Giolitti 1, una grande Serata degli Aviatori alla quale possono intervenire anche gli amici ed i simpatizzanti. Lo scopo di festeggiare questa data, che riunisce gli aviatori che già hanno dato e quelli che daranno per la rinascita dell'Aeronautica, è stato unito a quello di aiutare le famiglie degli aviatori Caduti, ai cui beneficio andranno gli utili della serata.

Al Circolo degli artisti, in via Bogino 9, Vittorio Brunio-Brocchieri leggerà domani alle 21,30 il suo dramma in tre atti: «L'abisso».

Un dibattito sul cuore nel film avrà luogo oggi alle 17,15 alla Galleria d'arte «La Bussola» (via Po). Parteciperà, fra gli altri, Anna Maria Brizio.

Il problema delle spazzature all'esame della Giunta

La Giunta comunale nella riunione tenuta ieri sera ha ripreso in esame il problema della modernizzazione dei mezzi per la raccolta delle spazzature nel centro abitato. La commissione di studio nominata a suo tempo è stata incaricata di prendere contatto con gli spazzaturai ai quali è affidato il servizio di raccolta per esaminare la possibilità di sostituire gli attuali carri a trazione animale con mezzi più moderni ed igienicamente più appropriati.

Convegno di studi sulle aree depresse

Nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio si è aperto ieri un convegno di studi sui «Problemi delle aree economicamente arretrate». Alla seduta inaugurale hanno partecipato il sen. Jannaccone ed i professori Bordin, Robbin, Bodda, Cumbo e Pirano. Dopo brevi parole del presidente della Società italiana per l'organizzazione internazionale prof. Ottolenghi e di altri oratori ha preso la parola il prof. Parenti dell'Università di Firenze. Egli ha svolto la relazione introduttiva prendendo in esame le caratteristiche economiche, industriali e sociali delle aree depresse sia italiane che asiatiche o dell'America latina. I lavori del Convegno che si svolge sotto il patronato del Centro informazioni delle Nazioni Unite riprendono stamane e si concluderanno sabato prossimo. Tra gli altri partecipano alle riunioni rappresentanti canadesi, svizzeri, turchi, francesi, indiani, belgi e americani.

Due bimbi incendiano una baita ed il più piccino rimane ustionato

Egli è in gravi condizioni all'ospedale - La baita è stata completamente distrutta

Un incendio di notevoli proporzioni è stato provocato ieri l'altro da due bambini abitanti in una piccola frazione del comune di Perrero. Uno di essi, il più piccino, colto all'improvviso dalle fiamme, ha riportato gravissime ustioni e giace in condizioni preoccupanti all'ospedale di Perosa Argentina.

Il fatto è avvenuto verso le 17, in frazione Villasecca. Poco prima lo scolaro Claudio Carducci di sette anni era riuscito ad eludere la sorveglianza dei genitori e, intascata una scatola di fiammiferi da cucina, si era recato in campagna in compagnia dell'amico Franco Legar di 3 anni. Dopo una breve corsa, i due giungevano nella vicinanza di una baita in legno, di proprietà della contessa Albertina Perro. La costruzione, da qualche mese disabitata, era adibita a ripostiglio di paglia e di fieno.

Il Carducci, per gioco, invitò il compagno ad entrare nella baita; dopo averla visitata accuratamente propose di dare una bella fiammata. «Proviamo ad accendere un fiammifero — disse — e vedremo un grosso falò». Il piccolino non comprese, evidentemente, la gravità del gesto che il suo amico si proponeva di compiere. Anzi, si mise a battere con calore le mani. Il fiammifero fu acceso e accostato a una balla di paglia. In un baleno la lingue di fuoco incominciarono a divorare la facile esca. Il fuoco si appiccò anche al fienile ed alle travi di legno del tetto. I bimbi, terrorizzati, tentarono di raggiungere la porta, ma ormai il fuoco stava divampando violento, alimentato dal forte vento che soffiava.

Le grida di terrore dei due non furono raccolte da nessuno: ad un tratto il Carducci afferrò il Legar per un braccio e lo trascinò verso l'uscita. La manovra riuscì, ma il piccolino venne colto dalle fiamme, che lo investirono in pieno volto ed alle gambe. I vestiti del bambino incominciarono a bruciare e soltanto dopo una disperata capriola sull'erba si spensero.

Intanto i contadini avevano notato il fuoco che si levava rabbioso dalla baita. Accorsero e in breve tempo riuscirono a domarlo. Il Legar, seriamente ustionato, venne accompagnato al più presto all'ospedale di Perosa, dove i sanitari lo ricoverarono in osservazione.

G.A.I. Torino. — Un'originale riunione avrà luogo stasera mercoledì in sede: «Botta e risposta per alpinisti» a cura dei dott. Lavini. Numerosi premi per coloro che meglio risponderanno a domande sul tema di cultura e storia dell'alpinismo.

Arrestato un teste nei corridoi del Tribunale

Nella VIII Sezione del Tribunale si discuteva il processo contro Umberto Casto, accusato di vari furti. Nella stanza dei testimoni, in attesa, c'era il diciottenne Gaetano Cavaliere: era venuto per deporre a favore dell'imputato.

All'inizio del dibattimento il P. M. Lombardi consegna al Presidente Carassi un biglietto che il Casto aveva cercato di far giungere, senza riuscirvi, al Cavaliere. «Non lo confessate nulla — diceva; — il avviso di stare all'erta». Dal biglietto appariva evidente l'esistenza della complicità fra i due, per cui il P. M. chiedeva l'immediato arresto del Cavaliere.

Costui, avvertito da amici, usciva di corsa dalla stanza dei testimoni e infilava un corridoio. Due carabinieri immediatamente lo inseguivano e riuscivano ad afferrarlo prima che uscisse all'aperto.

Il morto si alzò in piedi e fuggì verso la portineria

Verso le undici di ieri mattina un giovanotto, alto, robusto, biondo, con pantaloni alla zuava, scarpe di gomma e maglione rosso a striscie verdi, pedalava furiosamente, su di una fiammante macchina da corsa, per via Arsenale.

Ma, all'incrocio con via Arcivescovado capitava il guaio: una «1100» sbucava dalla via e il giovanotto vi andava a sbattere contro: compiva un doppio salto mortale e ricadeva sull'asfalto. L'automobilista scendeva ad aiutato da alcuni passanti caricava sulla vettura il ciclista che era svenuto, pur non presentando alcuna ferita esterna. Al San Giovanni Vecchio veniva disteso sul lettino della sala di pronto soccorso: e intanto riprendeva i sensi. L'agente di servizio gli si avvicinava, chiedendogli le generalità. L'altro balbettava «Cavallo... Mario Cavallo...». Poi mormorava «Mucio... sento che mucio» e ricadeva pesantemente all'indietro, stralunando gli occhi. L'agente, impressionato, sollecitava il medico impegnato presso un paziente, ma quando si voltava, il «morto» non c'era più. Allibito usciva in corridoio appena in tempo per vederlo fuggire verso la portineria. L'inseguimento era vano.

Colto da un sospetto l'agente telefonava a diversi commissariati, segnalando il fatto: e dalla P.S. Monviso veniva a sapere che un quarto d'ora prima in un cortile di via S. Teresa era stata rubata da un giovanotto con il maglione rosso a striscie verdi e con i calzoni alla zuava una fiammante bicicletta da corsa.

22 farmacisti denunciano un commercio di stupefacenti

Una settimana fa l'Arma di Pinerolo riusciva ad arrestare il torinese Umberto Tuffarelli, di 46 anni, abitante in corso Regina Margherita 99. Le accuse contro questo individuo — già pregiudicato — erano precise, chiarissime: risultava infatti che il Tuffarelli, essendo cocainomane, fosse riuscito a procurarsi ricettari da medici della nostra città e, dopo avere apposto in calce false firme dei sanitari, si fosse procurato la droga presso farmacisti della provincia.

Sottoposto a ripetuti interrogatori, l'uomo negò sempre recisamente, benchè nelle sue tasche i carabinieri avessero rinvenuto varie ricette e ben ventidue farmacisti avessero sporto denuncia contro di lui. Ieri, finalmente, si decideva a confessare: egli non agiva solo, ma con la complicità di altre tre persone. Una donna, certa Maria Gallo, di 41 anni — ancora latitante —, mediante astuti raggiri riusciva a carpire i ricettari e li consegnava al Tuffarelli, a tale Bruno Gianotti, di 36 anni, ed a Giorgio Berga, non meglio identificato.

Più grave, invece, è la posizione del Gianotti e del Berga. Il primo, in possesso delle ricette debitamente compilate, si recava in farmacie della provincia ed acquistava dei cloridrato di cocaina, diluito in soluzione acquosa, che poi rivendeva al Berga. Costui pensava a smistarla ai vari «clienti».

Amici della Musica — Il concerto

dell'orchestra da camera di Losanna, fissato per stasera, è sospeso per malattia del direttore M.e Victor Desarzens.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura: massima + 15.0; minima + 0,5; media + 11.8. Umidità 44%. Pressione 731.9. Cielo nuvoloso. Vento quasi calmo. - Previsioni: annuvolamenti notevoli con probabili precipitazioni. Temperatura media in lieve aumento.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, v. Montegrappa 22 (II piano), tel. 380.642. Dal mercoledì al venerdì. Dal sabato ai martedì a Milano, via Cadore 32, tel. 55-75-56. Riceve anche la sera.

GARABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia via Garibaldi 4 - Tel. 511-107.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. Via Gioberti 4 Torino.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: Melodie e romanze - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 13,50: Cronache del teatro lirico - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: «Lohengrin» di Riccardo Wagner - 19,25: Panorama d'America: «La Marina Nevada» - 19,40: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 20,30: Il cavaliere del cinque - 21,15: Fisarmonica - 21,50: «Carosello tragico» giallo radiofonico di Edward J. Mason - 22,15: Canzoni - 22,35: Il grande delitto della democrazia - 22,55: Ritmi e canzoni - 23,30: Musica da camera.

RETE ROSSA — Ore 13,55: Borsa di Torino - 13,20: Programma Italo-francese - 13,50: Canti spirituali negri - 14: Musiche richieste - 14,30: Invito alla canzone - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Federico Rebbel» di Eugenio Bertuetti - 18: Calmani conti - 18,30: Orchestra 18,50: Romanzo sceneggiato: Grand Hotel» di Vicky Baum - 19,35: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen (violinista Johanno Mariay) - 23,20: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Don Chisciotte «Il mito di Don Chisciotte» pagine di José Ortega y Gasset; «El retablo de Maese Pedro» opera da camera in un atto di Manuel De Falla; «Il Don Chisciotte» di G. W. Pabst. Il film attraverso le musiche di Jacques Ibert cantate da Fjodor Schaliapin; «Il Commento al Don Chisciotte a Dulcinea» di Maurice Ravel.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi Ambrosio, Corso, Augustus, Astì, P. Nuova, Umberto, Piemonte ed a «Il Teatro», via Sanchi, 55.

STATO CIVILE

Spinelli Alessandro fu Michele, a. 49, corso Racconigi 84; Destefanis Battista fu Felice, a. 72, via Cumiana 42; Palladino Ottavio fu Giuseppe, a. 66, via Giacomo 2; Manassero Giuseppe fu Pasquale, corso Orbassano 31; Cerruti Giovanna fu Giuseppe, a. 80, via Chieri 4; Viano Paola di Domenico, a. 18, via Cervacurta 47; Candido Maria in Boldo fu Giovanni, a. 60, via Mongrando 67; Bermano Margherita ved. Monaleri fu Adamo, a. 71, via S. Giulia 21; Grolla Terzo fu Giuseppe, a. 45, corso Palermo 90; Morra Gianluigi di Ernesto, a. 2, corso Trapani 61; Rossi Carla di Pietro, a. 14, via B. Galliari 2 bis; Pennaroli Margherita ved. Venturi, a. 79, via L. Manara 12 bis; Pelà Gaetano fu Prospero, a. 74, via Nizza 19; Randone Alessandro di Antonio, a. 47, via Acqui 21; Bernabelà Domenico fu Ambrogio, a. 65, via Bristol 18; Bonadeo Pietro fu Stefano, a. 66, Osp. Molinette; Peiseri Carlo fu Giovanni, a. 80, Molinella; Bernocchi Giovanni fu Pietro, a. 35, Cottolengo; Vandoni Anna fu Luigi, a. 73, Cottolengo; Boria Michele fu Giuseppe, a. 80, Rivoli, corso Casale; Bertorello Giacomo fu Giuseppe, a. 68, Mod. Legale; Figari Pruneda fu Giuseppe, a. 78, S. Giovanni; Lazzari Maria fu Giuseppe, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Frotto Alfredo fu Giovanni, a. 73, Ist. Rip. Vecchiaia; Ferro Angelo di Antonio, a. 34, Osp. San Vito; Cerutti Federico fu Giuseppe, a. 79, via Cotolengo 25; Cigliuti Giovannina fu Carlo, a. 42, Str. Cuneo 60; Marocco Lorenzo fu Antonio, a. 88, via Cottolengo 21; Del Carretto cav. Manfredo fu Cesare, a. 84, via Lanzo 121; Tordella Prospero m., Testa, a. 64, corso Casale 327; Viano Maria m. Balletta, a. 48, via Orefici 10; Bovero Guglielmo fu Carlo, a. 80, via Rattazzi 12; Manzo Natalina di Giuseppe, a. 45, via Ormea 124; Clora Antonio fu Michele, a. 58, via Pisa 46; Matana Felice fu Gennaro, a. 60, via Pigafetta 16; Verzellino Emilia m. Penato, a. 62, via Duch. Iolanda 56-bis; Lattarulo Pasquale fu Pasquale, a. 48, corso Tazzoli 114; Mangini Franco fu Giuseppe, a. 54, via A. Noli 19; Valente Antonietta fu Mariano, a. 72, via L. Giulio 21-bis; Greglia Maria fu Luigi, a. 49, via A. Picco 96; Armellino Maddalena fu Antonio, a. 60, via Montebello 38; Rapetti Luigi fu Giacomo, a. 73, via Germanasca 37; Luciano Rosa m. Picco fu Sebastiano, a. 61, S. Luigi; Giulia Alfredo fu Luigi, a. 49, idem.; Isnale Elsa di Pietro, a. 28, idem.; Longhi Angela fu Felice, a. 73, idem.; Calvini Paolina fu Pietro, a. 66, S. Giovanni; Cignetti Maria fu Michele, a. 66, idem.; Costa Angela fu Giuseppe, a. 70, Cottolengo; Bertignono Carlo fu Pietro, a. 63, S. Giovanni; Giovanetti Severina fu Alfonso, a. 62, Psichiatrico; Grosso Caterina fu Giuseppe, a. 80, idem.; Bresciano Antonio fu Luigi, a. 50, Maurizieno; Borro Anna fu Domenico, a. 44, M. Vittoria; Barbellini Carlotta fu Giovanni, a. 84, Osp. Reg. Maria Adelaide; Governatori Luigi fu Antonio, a. 72, via G. di Barolo 18; Bella Pierina fu Alberto, a. 39, via Nizza 49; Salomone Giovanni fu Luigi, a. 64, corso Casale 40; Colonna Maria Grazia di Giulio, a. 13, via Torino 18; Fantozzi Ottavio fu Guglielmo, a. 58, corso Lecce 58; Martin Silvio fu Adriano, a. 55, Str. Fiorè 536; Bosco Luigia fu Giovanni, a. 71, Str. Cuneo 29; Sobretti Maria fu Pietro, a. 67, via Cumiana 5-bis; Bertani Firmino fu Gioachino, a. 78, corso Rosselli 45; Bianglino Francesco fu Sebastiano, a. 73, Mauriziano; Romini Mario, mogl. d. Osp. Prov.le Infanzia; Ferraris Angelo fu Pietro, a. 81, Molinette; Serano Decolas di Pietro, a. 54, Cottolengo; Chiarelli Alberino fu Luigi, a. 47, S. Giovanni.

SPETTACOLI

Unione musicale studentesca — Il ritorno di Ornella Pulti Santoliquido è stato festeggiatissimo iersera al Conservatorio. La valente pianista dedicò il suo concerto a Beethoven, cioè alle trentadue variazioni e a tre Sonate.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Sabone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 45-115*

Alfieri: 21,15. Riv. Goliardica.
Carignano: Comp. Ruggeri: ore 21: «Il pretore Da Minimia, di G. Giannini.
Teatro: (Comp. stabile) ore 21: «Tempo in prestito» di Osborn.
Al Fiorina Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene.
Augustus: 17 e 21 M.o Gianfranelli.
Castellina Danze: ore 17 the universitario, 21 Orch. Rosa-Clot.
Claudia Danze: 16 e 21 A. Nevada.
Cay Danze: 17 e 21 Orc. Angelini.
Hollywood Danze: Gran serata.
Esteril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Taverna Bar Ristoro Arcendola 10: Compl. Di Nunzio. c. Ravera, C. Laria. Danze attras. ore 22-3.
Auto Moto Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

CASTELLINO DANZE
Ore 21 inizio del «mercoledì del ballo liscio» con Libera gara del valzer per tutti. In premio calze Nylon Mille Miglia ditta *Ruscus*.

SMERALDO CLUB
Stasera brillante serata offerta dalla *Ditta Trattinodo*. Numerosi eleganti premi.

CLUB PRINCIPE DANZE
Borsa, c. Mighetti 18, Offre stasera buoni gratuiti inessa in piega.

EL TABACALERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17 e 21-1. *Orch. Casamatta*.

DANZE «LA PERLA»
Serata del super verone Principe. Organizz. I Diavoli Rossi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal.
Astor: «Persiana chiusa» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi normali fer. pomer. 200, Sera 350.
Corso: «L'isola del tesoro» tecn. W. Disney. Segue: «La valle dei cantori», technic. Walt Disney.
Doria: «Viale del tramonto» G. Swanson, W. Holden, ore 14 16,30 19 21,30. Pom. 300, Sera 500.
Lux: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento» spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600. Fest. 600. Fest. matt. 9,30. Posti prenotabili.
Reposi: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal.
Torino: «Sgomento» James Mason, Joan Bennet. Apert. 10.
Vittoria: «La fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale. Prezzi normali feriali ingr. 200.

Alexandra: «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews.
Ali: «Febbre di desiderio».
Ariston: Bellezze al bagno, tecn. Esther Williams, Skelton. Pl. 170
Augustus: «Romanticismo» Amedeo Nazzari, T. Lees, C. Calamai.
Capitol: «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews.
Faro: «Viso pallido» tecn. Bob Hope, Jane Russell.
Hollywood: Uomo bianco tu vivrai Richard Widmark, L. Darnell.
Ideal: Cronaca di un amore, M. Girotti e Comp. Riviste Marotta-Wolk, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: Tutti gli uomini del re. Broderick Crawford, J. Dru.
Nazionale: Trafficanti della notte. R. Widmark, G. Tierney. Pl. 135.
Principe: Uomo bianco tu vivrai. Richard Widmark, L. Darnell.
Statuto: Tutti gli uomini del re.

Astri: «L'ereditiera». Aperi. 10.
Mignon: «Piccolo mondo antico».
Olimpia: «Amante indiana» tech. Pat «Ruy Blas» Daniels Darrieux.
P. Nuova: Pirata sono io. Macario.
Regina «Sangue ardente» Varietà.
Romano: «Ultima carrozzella» e «Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice Romanzo di Montecristo.

Esperia: «Uomini sono nemici».
Imperiale: Scorpione d'oro. Var.
Italiano: I 3 moschett

Sul far della sera

Perchè in Toscana, penso quando mi capita di trovarmici, magari in treno di passaggio, sull'ora che volge il disio e intenerisce il core; perchè in Toscana l'ora del tramonto «punge» con tanta mestizia l'animo nostro pellegrino?

Non saprei dire perchè, nemmeno so di certo che ci sia un perchè; ma l'ora del tramonto vi è più malinconica che in qualunque altra parte di mondo, ch'io mi conosca.

Almeno, per me è così, sui lungarni di Pisa e a Settignano, in Valdarno o in Val di Serchio, e sia che il sol cadente illumini la Falterona e Pratomagno, o Monte Morello o la Verruca o la vetta di Radicofani e dell'Amiata; e sia che l'ultimo raggio cimi la torre di Palazzo Vecchio o quella del Mangia, e indori il campanile di Pisa o le crete di Volterra, tanto per dire.

Non basta la bellezza delle terre di Toscana. Ci sono al mondo tanti luoghi, benchè quella sia insuperabile, pur bellissimi, nei quali il tramonto non è così mesto, o non è mesto per niente, benchè all'animo nostro non sia allegro mai.

E nemmeno bastano le bellezze delle opere d'arte umana, i segni parlanti della storia, di cui le valli e i monti e le piane di quel paese e le sue città e borghi sono tanto doviziosi. Di tali bellezze e segni c'è ricchezza pure in tanti altri luoghi del mondo, dove confortano, se di per sè gaia non è mai, l'ora del tramonto.

In Toscana, direi che in qualche modo la sconfortano e la inorridiscono. Non vi è mai dolce, nè amabile, nè affabile, non v'è ridente mai. La sera veniente raccoglie e svela l'anima naturale e umana di quella terra: ed è un'anima austera, solinga, severa, difficile. In nessuna parte e stagione di Toscana la sera è amena, nè la notte vi è accogliente. Ecco, quell'anima del paese, naturale e storica, se desta amore, non è un amore confidente, non dà e non riceve confidenza: è un amore immedicabile, sempre riverente e timoroso; sull'ora del tramonto, se dolce, è un amore disperatamente dolce.

Ma non perchè punga e dispiaccia il pensiero di non poter tornare a rigoderla sempre, perchè, insomma, il tempo fugge. E' questo che in molti paesi intenerisce e rincresce all'animo sull'ora del tramonto e specialmente nei giorni d'autunno; ma la bellezza, l'anima del paese tosco, non sono godibili, nè gaudenti, nè grandiosi, non consentono tenerezze nè, tanto meno, languori. La bellezza loro, bella inarrivabilmente, proprio per questo non è in alcun modo voluttuosa.

Il perfetto nitore, la suprema concisione d'ogni forma ivi creata dalla natura o inventata dall'uomo, più che mai coi lumi e nei colori crepuscolari e serotini, si svela concisa e recisa, di una nitida e dura perfezione. Parlo della bellezza più semplice, di quella immediata e naturale: chi non vi sente di quel terribile e severo ch'è proprio della perfetta linea stilistica toscana, non ha, credo, neppur cominciato a scoprire il segreto, della storia e della poesia e delle arti non dico, ma del paese stesso toscano.

In un paese tanto, e con tanto genio di natura e d'uomini formato e lavorato, così mirabilmente «tirato a perfezione e a pulimento», per adoperare un linguaggio artistico ed artigiano, la sera fa deserto nell'animo nostro umano. La sera in Toscana è meravigliosamente deserta. E dico «deserto» nel significato del linguaggio ascetico e contemplativo, quando è chiamata «deserto» la mistica Tebaide, l'eremo dove che sia.

Anche la perfezione della bellezza è solitaria e deserta, nel grado supremo ed eroico. E troppo di educazione impone, per essere abitabile e abituale e frequentabile.

In un paese che ha tanto dato agli uomini e tanto dagli uomini ha ricevuto, la sera vi cala e riprendersi, e quel che esso ha dato, e quel che ha ricevuto, e quel che non concesse nè concederà mai. Perciò in Toscana, in quell'ora, avviene che rincresca tanto d'aver a morire, da desiderarlo, ma senza languori nè incertezze, concisamente. E vi si pensa il fine ed il segreto, il più fino, l'ultimo, al di là d'ogni misericordia e d'ogni crudeltà, della perfezione: che è di escludersi dall'uomo e di escluderlo, sia ch'egli intenda e fruisca, di essa perfezione, l'ultimo termine, sia, e più, che l'abbia trovato e formato lui nell'opera propria.

Toscana, paese della linea, maestra naturale della linea ai maestri di essa, sia parlando e sia, propriamente, lineando!

Per tanto, ogni fin di giorno che ci sopravvenga nei chiostri dei monti e dei colli etruschi, può fare ripetere all'animo: «Perch'io non spero di tornar giammai», col più toscano dei trovatori in lingua del sì: «Perch'io non spero di tornar giammai, Ballatetta, in Toscana»; nell'ideale e naturale e storica e poetica Toscana inattingibile. E vien da ridirlo, ogni sera, proprio significando all'anima che quella terra è d'arte e di natura capolavoro tale, da sopportarci forse, non da accoglierci. E noi stessi vi ci sopportiamo soltanto con una certa evasiva leggerezza, che può durare quanto dura il giorno, ma a sera cade e ci abbandona. A sera a me pare di poter fermarmi e sostare in terra toscana soltanto coll'animo che dice a rivederci, e quest'altra volta mi fermerò di più. S'io presumessi di poter ambire di farmi un animo vicino ed agevole alla pura e chiara misura ed armonia della natura e ideale Toscana, certo non perverrei ad offenderla, essa ch'è intangibile, ma ad offender me, rendendomi indegno e importuno, non ad essa, e me.

E' suggestione poetica e storica, col suo forte segreto? E' presenza di una natura tanto armoniosa e armonizzante con l'animo, da suggerire la favola di una natura operante ed operata in un intento d'artefice di bellezza?

Ma forse, non bene i morti, le tante e antiche generazioni segrete e indelebili, che a loro modo vuotano le chiare e trasparenti e solitarie notti di quel paese, che, d'altra parte, tanto abitato e costruito e frugato com'è, pure è pieno di solitudine e di luoghi da cui sembra che non passi e neppur sia mai passato nessuno. Una rada selvetta, un cerchio di cipressi, una breve forra, una sassaia, quattro balze di creta, bastano a porre distanze singolari, solitudini immemorabili, melanconie stupende.

Fra le tante cose che là s'imparano alla scuola della natura stessa, c'è quanto possa dire la sobria misura dei mezzi e delle dimensioni, la proporzione.

Mi viene in mente che appunto a soltanto un toscano poteva dire, come l'ha detta lui Dante, la mestizia della sera imminente, con quell'accento e canto dell'anima, quando l'ora volge il desio, e intenerisce il cuore, e la squilla pianger pare il giorno che si muore: supreme espressioni della più intima e universale universalità e intimità d'affetti.

Ebbene, m'è venuto fatto di pensare in una di queste sere in Toscana, ebbene, tanto il navigante, quanto il pellegrino di quei famosi versi danteschi, sono all'inizio del viaggio, l'uno nel primo giorno, l'altro «novo», come tutti sanno. Come mai? Forse che la prima sera «punge» di desìo e d'amore, e insonna di nostalgia, più che le seguenti? Per interpretare così, bisognerebbe intendere che il poeta supponga che, nelle seguenti, alla nostalgia si faccia l'abitudine, e che le sue punture si sentano meno. Sarebbe una supposizione molto prosaica e poco verace, la quale inoltre contrasterebbe proprio con la fiera e durevole nostalgia che l'esule peregrinante ha espressa in tanti modi prosastici e poetici.

E' bensì vero che ci può essere, la prima sera del viaggio, il sopravvenire della nostalgia, un senso di sorpresa; e questo senso pure è stato colto e fissato in quelle due terzine. Ma la specificazione così precisa e insistita, «lo dì che han detto ai dolci amici addio», «lo novo peregrin», e me vuol fare immaginare che Dante avesse in mente e nel ricordo una sera, un'ora, una squilla, un giorno morente, particolari e determinati: di dove, se non di Toscana? di quando, se non sul punto d'uscirne esule e pellegrino?

E fantastico: che forse fu nell'uscir di Toscana per il viaggio che l'esiliò, in una sera che nel ricordo potrà esserglisi tinta come d'un colorito di presentimento già nostalgico. Ovvero fu quando campeggiava sui confini di Casentino coi fuorusciti, nella vana speranza e nel più vano tentativo di rientrare in Firenze. E' così bella e così vera la leggenda che dopo quel fallimento lo fa bussare all'eremo di Fonte Avellana, e rispondere ai monaci che gli chiedono che cosa cercasse: «Pace!».

Fantastico che nell'ora d'un tramonto, sull'alpe casentinese, volgendo i passi all'esilio, egli abbia udite giù in valle, «di lontano», la squilla che gli parve «il giorno pianger che si muore», nell'ultimo crepuscolo di lui in terra di Toscana, nella di lui prima sera d'esilio.

Ma la ragione vera del mio fantasiare, è in quel che ho detto: che in nessuna terra di questo mondo credo che l'ora del tramonto sia tanto mesta come in Toscana.

Riccardo Bacchelli

Tra le mutilate dei lanciatori di mode v'è quella di trovare per ogni inedita una presentatrice perfettamente intonata: come si vede per questo cappellino di paglia azzurra con nastro a quadretti sul visetto un po' rude della ragazza

ATATÜRK HA LASCIATO SOLI I SUOI FIGLI

Il dramma della civiltà nella battagliera Turchia

Non ancor matura l'ammissione al Patto Atlantico - In compenso gli anglosassoni dicono: "Il Dio della guerra è con loro,, Voltate le spalle al mondo arabo-persiano, dietro le baionette c'è il vuoto - Un'utopia: tecnica occidentale e anima orientale

(Dal nostro inviato speciale)

Istanbul, marzo.

«*Che fortuna per la nostra diplomazia se tutti gli alleati somigliassero ai turchi*», mi confidava, durante un cocktail party ad Ankara, un americano estremamente "attendibile". «*Il problema, con i turchi, è soltanto finanziario e psicologico: aiuti E.R.P. ed elogi. Più elogi, e penseranno bene, che aiuti E.R.P. Finchè teniamo a mente questa massima, la situazione è semplicissima: potete considerarla uno schema*».

Uno schema. Infatti, ad esaminare la cosa sotto la specie della politica internazionale, che altro può interessarci dei turchi, quanto si è detto che il loro Stato Maggiore presieda a un esercito scelto, bene armato, bene organizzato, e che il peso di tale potenza, sapientemente difensivo, si schieri in funzione antirussa? Il cinquantun per cento del bilancio turco è dedicato alle spese militari. Le infiltrazioni «sovversive» nel Paese sono trascurabili: gli agenti comunisti speculavano sul sentimento religioso del popolo, offeso dall'obbligo di pronunciare le parole sacre in turco, non in arabo (era il «terzo reame musulmano» di Ataturk e di Ismet Inonu), ma Celal Bajar è stato sufficientemente accorto da rimuovere il divieto; in ogni modo la polizia vigila occhiuta, se ieri, e i giornali frammatinieri ne sono stati tratto in arresto una studentella di liceo, colpevole di aver disegnato col carbone l'emblema bolscevico sulla porta di un gabinetto di decenza. Niente dubbi, la Turchia è sicura.

«Corsa alla garanzia»

A rinforzare l'odio per i russi, se ce ne fosse stato bisogno, è venuto il decreto del governo di Sofia, inferiato a Mosca, con cui sono stati espulsi ai di là della frontiera bulgara centoventimila sudditi di origine turca: espulsi brutalmente, cacciati dalle loro case e colpi di calcio di fucile. Misurata la profondità dell'abisso che divide slavi e turchi, il resto, per quanto riguarda la «big politics» degli occidentali è, appunto, psicologia.

Ankara vuol essere inclusa nel Patto Atlantico? Certamente. E' probabile che l'ambasciatore degli Stati Uniti, con l'ambasciatore d'Inghilterra, riceva ogni settimana una sollecitazione ufficiale a tal fine, e sembra certo che autorevoli personaggi, come il segretario americano Finletter e il conte Sforza, si battano in favore dell'ammissione turca; ma il momento — seguitano a credere i più — non è ancora maturo, così come non lo è per i greci. Promuovere al rango di associati due gregari sicuramente fedeli anglo-americani comprometterebbe forse alcune speranze di pace, senza raggiungere nessun utile, e far fronte a una inevitabile «corsa alle garanzie» dei paesi del mondo arabo. Persia, Egitto, Libano, Arabia Saudita, Siria, Transgiordania reclamerebbero a mercanteggerebbero, dopo l'esempio turco ed islamico, l'iscrizione nel Patto: e perchè accollarsi tanta somma di debolezze e di intrighi, per un nerbo militare islamico così declamato che il piccolo esercito di Israele — uno contro dieci — l'ha battuto e umiliato? Meglio varrebbe, in caso di pericolo, assicurarsi la fedeltà del Medio Oriente occupandone gli aeroporti e presidiandone i punti-chiave con qualche divisione.

Frattanto, giacchè bisogna invece tener conto dei turchi, non vi stupite ascoltando le dichiarazioni periodiche dei capi militari anglosassoni, dall'ammiraglio Ballentine al generale Arnold a sir Brian Robertson, appena il loro «B-29» o il loro «Constellation» li ha posati sulla pista di Ankara, dinanzi al presentat'arm impeccabile dei picchetti d'onore. Ballentine, Arnold, Robertson non giungerebbero ad affermare, credo, che la Turchia è addirittura «un esempio glorioso per tutti», se non ci fosse di mezzo la questione del Patto Atlantico; gli esperti militari britannici non scriverebbero occupandosi dell'ingombro corpo di spedizione turco in Corea: «Il Dio della guerra è con loro», oppure: «Un turco vale quarantacinque cinesi».

Superficialità di giudizi

Non s'intenda qui sminuire il valore dei turchi o criticare la politica anglosassone in Turchia: questa, che si ispira a criteri difensivi, è una politica obbligata e, in fondo, sarebbe ingiusto giudicarla sleale; quello, il valore turco, è fuori discussione. Irrita piuttosto la superficialità con cui gli osservatori stranieri parlano delle cose turche. Drew Pearson, sempre lui, che pure ci addimostrò come un esempio, un «top» del giornalismo internazionale, si è detto «commosamente addolorato» di non avere a propria disposizione un aereo e «mezza giornata di tempo» per spingersi fino a Kars, allo scopo di rivelare alle genti il pretto carattere turco di quella regione, contesa dalla Russia sovietica.

E i turchi dovrebbero prender per buona l'apologia di Cocteau il quale, ignaro di tutto, sbarcato per la prima volta a Istanbul, definisce «maestro di vita» la nazione di Celal Bajar? Dovrebbe rallegrarsi che l'unico loro problema giudiziario in Occidente degno d'interesse, al di fuori del riarmo e delle attitudini del Paese alla guerra, sia il processo a carico dei trentanove figli di Ismet Inonu, Omer, su cui grava l'accusa di aver ucciso il marito dell'amante, travolgendolo a bella posta con l'automobile? C'è un'altra Turchia, anche a trasacurare quella, desolata e sterminata, dei contadini analfabeti, che pure costituiscono l'ottanta per cento della popolazione, e restano legati all'antico, «spesso son bigami, e vendicano l'offesa col sangue, la sola maniera, sulice offesa che conosca il turco: «Giacerò con tua madre».

Limitiamoci alla borghesia ataturkiana, al «terzo stato» che popola Istanbul, Ankara, Smirne, Adana, Mersina, Erzurum Samsun: è volto ad ovest, reclama l'Unione europea, apre le sue case allo straniero; diciamo che è il solo che conti. Non so quanti occidentali abbiano riflettuto sul suo dramma, ora che la rivoluzione di Atatürk lotta col morso degli anni. Sciuo drasticamente ogni legame con la civiltà arabo-persiana, scismatica e sterile per eccellenza, la Turchia è un parapetto trio di buona volontà e di cannoni oltre il quale sta il vuoto della spirito, e meglio ciò che sarebbe il vuoto, se non fosse per quel disperato amore di patria.

Il senso di un dramma

I turchi facevano parte di un altro mondo, al quale ora volgono le spalle con un coraggio feroce; dobbiamo considererli dei nostri perchè hanno il cinema, la radio, il parlamento, i carri armati e le giurie popolari; la loro anima ci rimane oscura. Un giovane frate cappuccino (che ha l'aspetto e l'allure di uno «sportman»: la legge impone ai sacerdoti di ogni fede l'abito civile) mi dice che la Turchia non supererà il punto morto se il popolo non si converte in blocco al cattolicesimo. Il professor Sinanoglu, che ha compiuto in Italia tutti i suoi studi e insegna letteratura greca alla università di Ankara, prosastica sciagura per i suoi compatrioti, qualora non intervenga una radicale riforma scolastica imperniata sul platonismo. Intanto il contrasto che s'è tenuto per la «riforma» e la «democratizzazione della scuola» ha chiuso i suoi lavori raccomandando un criterio di elezione, non più di nomina dall'alto, per i capoclasse: ecco un piccolo lato umano del dramma.

Dovremo tener conto del dramma turco, specialmente se i prossimi anni saranno di pace, determinando una sempre maggiore necessità di cooperazione fra i popoli. Il senso di questo dramma potrà magari sfuggirvi ad Ankara, che Atatürk costruì a propria immagine, e ha palazzi che ricordano quelli della periferia di Berlino, ministeri imponenti, scuole modello, organizzate razionalmente; ed Istanbul non ci sono più segreti. Istanbul è tutta grida, nubi rosse, pietre corrose, squarci d'azzurro, nei cortili moreschi, al di là delle staccionate di legno, fioriscono le magnolie. E' la città delle tortore: hanno fatto il nido sinanche nell'interno della grande moschea di Ahmed, sotto la volta celeste della cupola; tutte le finestre del tempio sono spalancate al cielo. E' la città decrepita e soave di Santa Sofia, della torre di Galata, degli erbosi cimiteri marini, delle croci romane e specchio del Bosforo. Capite perchè Atatürk, a quanto riferisce un biografo, la denominasse «città maledetta». Capite, nella metropoli mediterranea dei levantini, perchè i turchi finiscano quasi con l'augurarsi la guerra, la prova che li maturerebbe. Questo popolo, ricco di linfe vitali e di virtù, non oppone al tempo e alla storia che il suo duro viso guerriero. Atatürk, il demiurgo dell'occidentalizzazione, il padre della patria, ha lasciato soli i suoi figli.

Carlo Laurenzi

Il signor Brambilla ci prega di osservare quant'è bianco il bianco dei suoi occhi. D'accordo, signor Brambilla, ma per avere un'idea di quanto il bianco possa essere bianco bisogna osservare con la lente i denti di chi adopera il Dentifricio Durban's.

Più dentisti consigliano l'uso del dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodotto componente, l'Ureaclyx.
Soc. Acc. Franco Cella & C.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso **Profumeria Barbiera**, via Po 12; **Barbero Spiaglia**, via Botero 4; **Barbone**, via Madama Cristina 23; **Cleriei**, via Palazzo di Città 6; **Cornaglia**, piazza Carlo Felice; **Cory**, via Roma 320; **Isardi**, via Xanelli 18; **Sesia**, via Montenevoso 23.

TRIBUNALE CIVILE DI ALESSANDRIA

ESTRATTO ORDINANZA VENDITA IMMOBILI ALL'INCANTO

Il Giudice dell'Esecuzione Dott. Enrico G., su istanza della Banca Popolare di Novara e del Banco di Santo Spirito, con ordinanza 12-2-1951, ha disposto la vendita all'incanto dell'immobile seguente, sito in Voltaggio, civ. n. 151: Masseria Carbonasca-Grillo, di circa ettari 18 (12 a bosco, 6 a campo e prato), con casa rustica, e altro adiacente fabbricato rurale, consorti: Repetto Benigno, Olivieri Giuseppe, Masseria Carbonasca Grillo, Don Balnatro, Cave Rosa, Masseria Carbonasca Oliva, rio Carbonasca, strada provinciale Novi-Voltaggio-Busalla e Avv. Croce, iscritta nel catasto urbano del Comune di Voltaggio pag. 523, casa di villeggiatura n. 151, sottotetto 1 vano, terreno vani 7, primo piano vani 7, secondo piano vani 8, redd. L. 1333, nel catasto antico terreni del Comune di Voltaggio pag. 286 redd. imp. Lire 1751,75.

Masseria Carbonasca Oliva (Lilin), di circa ettari 13 (10 a bosco ceduo di castagno e rimanente a prato), con casa colonica e adiacente fabbricato rurale, confinante con Masseria Carbonasca di Mezzo, rio Carbonasca, Don Bolsetro e Cave Rosa, strada provinciale Voltaggio-Busalla e Avv. Croce, iscritta a catasto antico terreni del Comune di Voltaggio a pag. 361, redd. imp. L. 906,80.

Il bando per l'incanto pubblico l'udienza del giorno 23 APRILE 1951, ORE 15.30, in una sala del Tribunale di Alessandria, davanti al Giudice dell'Esecuzione ivi indicato, alle seguenti CONDIZIONI:

1°) Gli immobili saranno posti all'incanto in un solo lotto, al prezzo base di L. 9.000.000; 2°) ogni offerente, per partecipare all'incanto, dovrà, entro le ore dodici del 23 aprile 1951, prestare cauzione in denaro per L. 350.000, mediante deposito nella Cancelleria del Tribunale di Alessandria, nonchè depositare, nella Cancelleria stessa, entro il suddetto termine, lire un milione importo approssimativo delle spese di vendita; 3°) Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 50.000; 4°) L'aggiudicatario dovrà, entro trenta giorni dalla aggiudicazione, depositare il prezzo, dedotta la cauzione, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'esecuzione.

Alessandria, 17 marzo 1951.

Il Cancelliere: ROSIO.

PRETURA DI FOSSANO

Il Pretore del Mandamento di Fossano, ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale

CONTRO

Berti Ugo di Cherubino e di Zanonaro Adele, nato a Cividale del Friuli, il 27 marzo 1887, residente a La Spezia

imputato

a) di contravvenzione art. 100 R.D. 27-7-1934 n. 1265 per avere in Fossano esercitato la professione di medico senza il titolo di abilitazione all'esercizio della professione predetta; b) del delitto p.p. dall'art. 498 C.P. per essersi in Fossano abusivamente arrogato il titolo di dottore e professore per i quali è richiesta speciale abilitazione dello Stato; c) del delitto di cui all'art. 494 C.P. (falso personale) per avere in Fossano al fine di procurare a sè un vantaggio, attribuito falsamente a se stesso il nome e lo stato di «Professore Galeazzo Galeazzi» inducendo in errore i terzi. (in Fossano, marzo 1949).

Recidivo reiterato.

OMISSIS

P.Q.M.

Visti ed applicati gli art. 99, 494, 498 C.P. art. 100 R.D. 27-7-1934 n. 1265 art. 483, 488 C.P.P. Dichiara Berti Ugo colpevole del reato di cui l'art. 494 C.P. e lo condanna a mesi sei di reclusione. Dichiara Berti Ugo colpevole del reato di cui all'art. 498 C.P. e lo condanna al pagamento di L. 30.000 di multa. Dichiara Berti Ugo colpevole della contravvenzione all'art. 100 R.D. 27-7-1934 n. 1265 e lo condanna al pagamento di L. 6000 di ammenda. Lo condanna al pagamento delle spese processuali. Ordina che la sentenza, la estratta, venga pubblicata sul giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Fossano, li 14 marzo 1951.

Il Cancelliere F.to PIERO PRATO

SPETTACOLI

Il pretore De Minimis di G. Giannini, al Carignano

Il pretore Consalvo De Minimis è ormai in pensione, ed ha pensato di rifarsi dei lunghi anni di sacrificio, di operosità, di intelligenza minuziosa dedicati all'amministrazione della giustizia e compensati con una mercede veramente iniqua, sfruttando a scopo di lucro la grande esperienza acquisita, la celebrata sua acutezza giuridica, onde da qualcuno è definito pozzo di scienza, padreterno della pratica giudiziaria, maestro di diritto. In casa sua, così alla buona, egli dà consigli a quanti vogliono cavarsi dai pasticci, e, in affari puliti o sporchi, evitare che la legge sia applicata nei suoi rigori. Da Minimis non guarda troppo pel sottile: i suoi pareri sono infallibili, le sue istruzioni astute, i risultati eccellenti. Ed i quattrini gli piovono sullo scrittoio. Nè si accontenta, ma lavora in proprio; è intenta o minaccia cause a società ed enti con i quali ha avuto a che fare, uno stabilimento termale, una società di assicurazione: intimidazioni cavillose che paiono mezzi ricatti, e fruttano altri utili e guadagni. E giunge a tenere mano ad un cassiere infedele che si è impegnato in una sfortunata speculazione di borsa ed ora si trova allo scoperto per qualche milione. Non solo il cassiere non pagherà il fio della colpa, ma ne trarrà un vantaggio condiviso dal bonario e satanico pretore.

Il quale va sfogando in questa guisa certi rancori accumulati, in una vita contrastata e afflitta, contro la società e il destino. Gli avevano fatto sposare una donna non amata e sterile, che non gli diede mai la consolazione di un figlio, e quando Consalvo avea finito con l'affezionarsi teneramente a lei, la poveraccia morì; e la cugina Ines, da lui invece molto amata, non solo lo aveva lasciato in asso per sposare un ricco, ma aveva in qualche modo patrocinato quel matrimonio infelice. Ed ora un figlio di Ines, il giovane Andrea, frequenta quanto può lo studio di Consalvo, non tanto da riuscire ad attirarsene la simpatia, ma abbastanza per compiere un'azioncaccia con la segretaria di lui, l'avvenente Sabina. La invita a cena, le fa bere un bicchiere di vino drogato, poi ne abusa e la lascia incinta. Ora dovete sapere che De Minimis ha per questa ragazza un sentimento intensissimo e casto; è una luce nella sua vita, un caro idolo. Dell'affaraccio di Andrea non sa nulla. E quando costui volendo sposare una giovane facoltosissima gli chiede appoggio e aiuto (è Ines che intercede, perchè la sposa è figlia di un tale condannato in altri tempi da Consalvo per bancarotta, ed ora il malandrino vuol brandeggi il gusto che sia proprio lì a lo severo giudice a chiedergli la grazia di questo matrimonio), allora Consalvo accetta e lo manda al fango. Dopodichè egli scopre la triste condizione di Sabina. Che fare? Il pretore De Minimis è capace di raggirare la giustizia, lui che la sa lunga; ma non di offendere o lasciar cadere un'idealità del cuore. La ragazza è una vittima, la ragazza gli è cara oltremodo, la ragazza avrebbe certo, abbandonata a sè, un avvenire travagliato, e per lui sarebbe il finale. Se Sabina si allontanasse, che varrebbe più la sua vita? Beno, egli offre a Sabina di sposarla. La ragazza non domanda di meglio, e Consalvo, il furbone, assume quasi un'aria francescana di perfetta e spirituale letizia, e parla dell'ineffabile gioia di donare, lui, che alla sua età si prende in casa quel fiore, quel giovanile incanto, e assiste all'imminente vecchiaia calore e sorriso... Ma la felicità s'avverra quando e come a Dio piace, e questo solo conta, e così sia.

I tre atti, che hanno il merito pregio di una esteriore tenuità facile scorrente briosa con piacevolezza di battute polemiche, furono rappresentati iersera al Carignano da Ruggero Ruggeri e dalla sua compagnia. Quale meraviglioso attore! Che gusto, che gioia l'ascoltarlo, così prestante sempre, e scultro e sicuro, con quelle pronte e secche reazioni espressive, e lo sfumato del fraseggio, e la felicità incomparabile del tono variato e rattenuto, duttile e incisivo. Con lui si ritorna a capire, si ritrova, splendida e viva, l'arte comica: quel dire, quell'atteggiarsi, e il gioco serrato, volubile, ardito del personaggio che pare inventato lì per lì, e la finezza allusiva, e il moto e la sorpresa della scenaggiatura, che è psicologia e spettacolo insieme, e insomma la ricchezza, immaginosa e precisa che dalla realtà semplice, quotidiana sale, e si dischiude, all'aura fertilissima ed eccitante della rappresentazione. Teatro, verità, fantasia: Ruggeri non trascorre su questi aspetti vitalmente umani dell'arte; li raccoglie, li fonde, li esalta nella recitazione perfetta e balsamo. Ogni parola esce dalla sua bocca con un rilievo e una rotondità e una lucentezza infallibili e affascinanti, ogni suo gesto ha la misura giusta, nè più nè meno, di quello che si voleva esprimere o sottolineare, ogni estro o scarto è impennato del suo spirito mobilissimo riesce a dare una specie di vitalità interiore anche ai personaggi più vuoti e fittizi e di maniera. Non solo interprete di grandi figure della poesia, ma inventore di situazioni sceniche, di sentimenti passioni capricci che si affidano alla sua sola virtù di attore, egli riesce a creare stupende illusioni, a far seguire con palpito e rapimento avventure da nulla, canovacci senza contenuto. I giovani, tutti, dovrebbero andare ad ascoltare questo maestro di arte scenica, per apprendere che cos'è, che cos'è stato il famoso fascino teatrale. Qualcosa che ahimè, si va perdendo, o nella superficialità del mestiere o nella schizzinosa, sterile aridità di un falso intellettualismo. Iersera Ruggeri fu magnifico di freschezza, nettezza, incisività; e il pubblico, incantato, lo applaudì con calore grande, rinnovando gli applausi più e più volte a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Tra gli altri attori ricordiamo Guido Verdiani, macchiettista sempre coloritissimo, simpatico e comunicativo. Cronaca lieta, vivo successo.

f. b.

I pazzi sono troppo seri per farsi psicanalizzare

Il sofà delle confessioni diffusissimo in Scandinavia - Passioni e fobie si riversano sul medico - La condanna dei vescovi cattolici - Argomenti dei quali è bello tacere

(Dal nostro inviato speciale)

Appsaliviken, marzo.

«*La frigidità è la malattia di moda e lo psicanalista è il suo profeta*», mi sussurra l'amico, un medico molto acetico, dal quale sono stato scortato nell'anticamera d'uno dei più celebri psicanalisti scandinavi, mentre questo scrutatore d'animo accompagna alla porta d'uscita una donna sui trent'anni, naso aquilino capelli alla maschietta *tailleur* di linea rigida, che ha sul viso, dopo un'ora di confessioni e di confidenze, l'espressione d'una suicida tratta dalle acque che abbia rivissuto in un secondo tutta la sua vita. E poi il turno d'una cieca d'uomo, una mezza cartuccia che aggitazione nello studio mentre il medico lo squadra con un'occhiata che sembra dire: «Amico, tu non soffri di complesso d'inferiorità, tu sei effettivamente inferiore».

L'innamorato delle grasse

Ma quando dopo un'ora di attesa viene il nostro turno apprendiamo che l'ometto è una personalità, piena d'energie, abituato ad aver successo negli affari, senza nessuna *hesitancy* a causa della statura da lilliputano. Il baco è altrove. «Quando venne la prima volta da me — racconta lo psicanalista — s'era appena adraiato sul sofà e già parlava di sua madre. Compiesso d'Edipo, diagnosticai di botto. Macchè: durante le sedute successive mi sono convinto che il paziente non ha mai avuto rapporto da lattante, inibizioni represse. Ma da quando la madre è morta si sente abbandonato a sè stesso, cade in preda ad attacchi d'angoscia perchè non sa decidere se deve o non deve cambiarsi le calze, rischia di morire di fame perchè non sa abituarsi a mangiare al ristorante. Volendo inconsciamente sostituire la mamma, che vede sempre con gli occhi del bimbo e a cui attribuisce nel ricordo proporzioni grandiosalme, s'innamora a catena di donne enormi, di ciccione alte due metri nel cui seno egli pensa, come Baudelaire, di acquetare il suo desiderio di sicurezza. Il guaio è che le gigantesse gli ridono in faccia».

Questo senso d'insicurezza acquisito dopo l'uscita dalla casa paterna o talvolta già prima è, insieme alle fobie, alla depressione, all'isteria, ad alcune disfunzioni sessuali (frigidità, impotenza, inversioni), uno dei complessi che gli psicanalisti avdesi sono più frequentemente chiamati a curare. La cura costa 60.000 lire il mese e non dura quasi mai meno di un anno; ma i medici devono rifiutare i pazienti, fossero dieci volte tanti non riuscirebbero ad ascoltare tutte le confessioni a quattromila lire l'ora di questi peccatori non pentiti.

Invece sono in pochi, quasi tutti d'origine straniera. Negli Stati Uniti la psicanalisi fu «inventata» — dicono — dai medici profughi da Vienna nel 1936 che una volta arrivati in America dimenticarono d'essere chirurghi dentisti otorinolaringoiatri e ricordarono soltanto d'essere stati — tutti — allievi o amici personali di Sigismondo Freud. In proporzioni minori il fenomeno s'è verificato in Scandinavia con i profughi che ottennero il diritto d'asilo in Isvezia durante la guerra.

O perchè le malattie mentali sono dovunque in aumento («la nostra — ha scritto qualcuno — è una generazione di pazzi»), o perchè questo nuovo e controverso ramo della medicina, l'unica forse in cui non vengano usati farmachi di sorta, eserciti grande attrazione, certo è che che il sofà dello psicanalista, ingrediente numero uno della cura, rischia di diventare il mobile più importante dello arredamento mentale degli scandinavi. E, soprattutto, delle scandinave.

Non si sono qui raggiunti gli eccessi di New York dove lo psicanalista fa parte, insieme alla pettinatrice e al callista, del personale degli istituti di bellezza, sì che la cliente dopo il massaggio e il bagno turco può trasudare i suoi «umori mentali» su quel famoso sofà che è compreso nel prezzo d'abbonamento al *beauty parlor*; ma chi non ha il suo complesso, la sua mania, il suo problema spirituale da risolvere raccontando allo psicanalista tutto quello che gli passa per la mente è quasi considerato un individuo anormale.

Molte volte lo psicanalista si limita ad ascoltare, senza intervenire nelle confidenze dei malati, e non cerca di individuare le origini del complesso quando vede che questo tende a sparire da solo in seguito alla «vomitata spirituale» ottenuta mediante lunghe, particolareggiate, spesso intime confessioni. Altre volte egli fa scaricare su di sè il complesso odio-amore del paziente che si libera della sua passione malsana e, così «svuotato», può nascere amori e interessi più naturali. A meno che non riversi definitivamente la sua passione o la sua fobia sul medico, come spesso accade.

«Su nessun altro ramo della scienza medica — mi dice un altro scrutatore d'anime — l'uomo della strada possiede tante cognizioni come sulla psicanalisi: e tutte erronee». Egli si lamenta poi del parere dei vescovi cattolici scandinavi per i quali la psicanalisi è un pericoloso *cocktail* a base di narcisismo erotismo infantilismo materialismo; e si duole dello scetticismo dei colleghi che scrollano le spalle quando sentono parlare di psicanalisi, come fece il più grande psichiatra svedese, il prof. Isicovita, quando andai a visitarlo nel manicomio di Beckomberga di cui è il direttore.

«Ci manchersbbe altro — disse — che facessi psicanalizzare i miei 2200 pazienti. I miei pazzi sono persone troppo serie per andarsi a sdraiare su un sofà ed aprire il rubinetto delle confessioni». Ma poi riconobbe che in alcuni casi la cura può essere utile e che viene impiegata anche a Beckomberga.

I soliti complessi

Nelle cartelle cliniche degli psicanalisti scandinavi, oltre i soliti casi bizzarri (un paziente guarì quando attraverso la sua spontanee confessioni si scoperse che era mancino ma che fin da piccolo i genitori lo avevano costretto a servirsi prevalentemente della mano destra procurandogli un complesso che apari quando il medico gli consigliò di servirsi della sinistra; un altro aveva sofferto per molti anni il desiderio di dar del cretino a un odiato capo ufficio e lo psicanalista gli suggerì di sfogarsi, non so con quali risultati per la carriera del paziente), si trovano soprattutto casi di frigidità e di inversioni sessuali.

Non dirò di queste, narrando soltanto che in questi giorni è stata *legalmente* costituita l'associazione degli invertiti svedesi i quali vantano di essere 300 mila su 7 milioni di abitanti; e non mi dilungherò su quella, che sembra essere davvero la malattia di moda nei Paesi nordici. O, come afferma Padre D., un castigo divino per l'eccessiva libertà dei costumi. O, invece, come sostiene qualche medico, la causa di questa rilassatezza delle abitudini morali. (Chi è nato prima, l'uovo o la gallina?).

Intanto gli psicanalisti si lamentano della scarsa varietà delle fobie che sono chiamati a curare, sembrano stanchi di ascoltare sempre le stesse confidenze di donne inacidite, stufi di far scaricare su di sè i soliti complessi di «Edipo rovesciato», di inibizione, di «cannibalismo». E altri di cui il tacere è bello. Desidererebbero, insomma, dei pazienti più complicati, non i malati immaginari che pensano di avere un complesso soltanto perchè non riescono ad addormentarsi se non hanno chiuso tutte le porte e allineato le punte delle scarpe. «Anime slave, mi ci vorrebbero — dice il celebre scrutatore di coscienze; e aggiunge: — Delle volte mi domando se

Il processo degli ex-partigiani modenesi

"Quel Ramazzini bisogna farlo fuori,,

Le fatali parole del presunto mandante - Una bicicletta che potrebbe accusare - Quello che diede il colpo di grazia

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 27 marzo.

Questo processo per l'omicidio dell'avv. Ramazzini, noto agrario modenese, che si inquadra nel gruppo dei delitti del cosiddetto «triangolo della morte», ha avuto il preannuncio di clamorosi colpi di scena che ormai sono consuetudinari nei grandi dibattimenti. Ma il colpo di scena in questo caso, per oggi almeno, si è limitato all'apparizione di uno dei due imputati dati come latitanti: Carlo Casolari e Gustavo Marchetti: il primo di residenza tuttora ignota, il secondo riparato in Somalia. Arrestato però dall'autorità italiana dieci mesi fa e imbarcato su un piroscafo che fece scalo a Napoli, il reclusorio di Cuneo gli ha ora spalancato le porte e così si è riunito stamane davanti a questa Corte insieme ai complici Nello Rovati, Renzo Silvestri e Arsenio Marchetti da quasi tre anni detenuti.

Un imputato confesso

Oltrechè dell'uccisione del Ramazzini costoro devono rispondere del furto degli oggetti di valore che il disgraziato aveva seco al momento della cattura. La famiglia della vittima si è costituita parte civile. Dopo le solite formalità il Presidente incomincia l'interrogatorio degli imputati iniziando dal Silvestri. Costui, nel 1944, ebbe l'ordine di perquisire la villa Ramazzini onde trovare indumenti che potessero servire ai partigiani, e dopo la Liberazione ebbe pure l'ordine dall'attuale imputato Rovati, redattore del giornale comunista di Modena e membro del C.L.N. di San Cataldo, grosso borgo di Modena, di chiamare in ufficio il Ramazzini, il quale rispose che andasse il Rovati a casa sua. L'imputato aggiunge che la sera del fatto era a ballare alla «Madonnina». Fino all'agosto del '44, egli fece parte del fronte comandato dal contumace Casolari, col quale passò poi alla divisione «Walter Tabacchi».

L'imputato Marchetti Arsenio, nel 1946, fu accusato di essere in possesso della bicicletta del Ramazzini, il quale era stato appunto catturato mentre procedeva verso uno dei suoi possedimenti in velocipede. Egli sostenne che la bicicletta l'ebbe in regalo da suo padre sin da quando era ragazzo e non è vero che egli si sia confidato con tale Meschieri circa la provenienza della macchina stessa. Era in sostanza una bicicletta vecchia o nuova? La Corte ha ordinato telegraficamente che la bicicletta sequestrata, e che trovasi presso la Cancelleria del Tribunale di Modena, venga a Cuneo in traduzione ordinaria. Così avremo anche la testimonianza di una... bicicletta!

L'omonimo Marchetti Gustavo è un imputato per tre quarti confesso e per l'altro quarto sembra mentire. La sera del delitto, all'altezza della ferrovia Modena-Verona, egli si incontrò con il Casolari che era uscito da un campo. Costui gli fece presente che su quel campo c'era l'avvocato Ramazzini, da lui poco prima catturato. Vide pure due o tre individui che non riconobbe. Il Casolari gli disse che gli occorreva una vanga e lo incaricò di andarla a prendere da un contadino. Avuto l'attrezzo tornò sul posto, ma dalla strada udì dei colpi di arma da fuoco e trovò poi il Ramazzini a terra. Allora si fece dare una pistola con la quale sparò il colpo di grazia e poi provvide anche a seppellirlo. La sera dopo andò a casa dei Casolari e lo trovò in cantina intento a ingrassare delle armi. Casolari gli disse soddisfatto: «Con questo ho finito la mia missione. E' stato portato a termine il compito affidatomi dal Comando della "Walter Tabacchi"».

Alle contestazioni del Presidente, del Procuratore generale e dell'avv. Mastellari di parte civile, l'imputato si industria per far capire che quella sera si trovò in quel posto col Casolari proprio per combinazione. E a domanda del Procuratore generale precisa: «Ho sparato due colpi in direzione del cuore del Ramazzini. E dopo mi sono recato a casa mia da solo». La sera successiva al fatto — e anche qui il teste appare veritiero per tre quarti — si recò col Casolari a casa dei Rovati. Egli dice in proposito: «Però io rimasi fuori della casa a una ventina di metri, e vidi il Casolari confabulare con quell'amico là (accenna ai Rovati) il quale disse: «Siete stati delle bestie».

Lo si riteneva una spia

Questo fu il commento per l'operazione malamente condotta, ma che tuttavia lasciò ignoti per tre anni gli uccisori. A conclusione della sua deposizione l'imputato aggiunge: «Quando arrivai sul posto il Ramazzini era già morto e denudato», sicchè il Procuratore generale commenta: «E allora che bisogno c'era di ucciderlo una seconda volta?»

L'interrogatorio dei Rovati Nello è stato più lungo di tutti gli altri. Costui è indicato come il mandante ed è veramente un omino come lo ha qualificato oggi il Marchetti: alto appena un metro e trenta centimetri, sciancato nelle gambe, ma che passava al suo paese nel modenese come un cervello fino e di una insinuante dialettica. Egli ha narrato quale fu la sua attività di antifascista dal '40 al '45 per quanto sia stato educato tra i ballila: quindi si è difeso dall'accusa di mandante. Narra anzi che quando conobbe il Ramazzini, questi gli fece una buona impressione. Lo trovò di aspetto pacifico e cordiale. Però al contrario molto male sul suo conto, perchè lo si riteneva una spia. Ma sembra, aggiunge l'imputato, in tempi surriscaldati; l'epiteto spia correva frequentemente. Io cercai di avere delle prove concrete, ma non ne ebbi nè per qualificarlo spia nè per giudicarlo innocente. L'imputato racconta che lo fece chiamare in ufficio per avere schiarimenti sulla sua condotta, ma il Ramazzini non vi si recò e allora fu lui che personalmente andò dallo stesso Ramazzini per suggerirgli di fare e presentargli un memoriale a sua difesa. Il Rovati si impegnava di incitrarlo e presentarlo alla riunione del C.L.N. Il Ramazzini non seguì il consiglio e non portò il memoriale: venti giorni dopo era soppresso. Il Rovati, cervello fino in corpo piccino, come era qualificato dai suoi stessi compagni, si è alquanto compromesso in istruttoria. Il Presidente gli ha contestato che parecchie volte disse: «Quel Ramazzini bisogna farlo fuori». In udienza invece l'imputato nega; poi ammette di averlo detto una sola volta, ma semplicemente per potersi difendere da eventuali attacchi dei compagni qualora avessero supposto che egli aveva patrocinato presso il C.L.N. in favore del Ramazzini stesso. «Nel quale caso, conclude mestamente l'imputato, in quella buca sarei finito io e non il Ramazzini». E ha pronunciato queste parole piangendo.

L'udienza è stata rinviata a domani.

Ercole Moggi

Un alpinista muore precipitando in un burrone

Signora caduta dalla seggiovia salvata dalla neve nell'Alpe di Pozze

Trento, 27 marzo.

Quattro giovani operai si erano recati oggi in gita sulla montagna Marzola. Dopo alcune ore di salita i giovani avevano raggiunto un nevaio ricoperto da un lastrone di ghiaccio. Due sciatori incontrati poco prima avevano invano cercato di dissuadere i giovani ad avventurarsi sul ripido cornicione, prospettando loro i pericoli e le insidie della neve ghiacciata. I quattro proseguivano ancora per alcuni metri quando, improvvisamente, una di essi, il 18enne Marcello Cagol, scivolava sulla neve e precipitava verso valle tra il raccapriccio dei compagni. Fortunatamente, dopo una corsa di duecento metri, il giovane veniva trattenuto proprio sul ciglio di un profondo burrone da un cumulo di neve e poteva così salvarsi. Poco dopo, però, un altro della comitiva, il 17enne Silvano Gennari, metteva un piede sopra una lastra di ghiaccio nascosta dalla neve. Gli amici che lo seguivano a poca distanza udivano un urlo disperato e lo vedevano rapidamente scomparire nell'abisso sottostante. Il poveretto, dopo un salto di cinquanta metri, veniva inghiottito da un profondo crepaccio.

Un altro pauroso incidente, che per vero miracolo non ha avuto mortali conseguenze, è avvenuto, verso mezzogiorno, sulla seggiovia dell'Alpe di Pozze, che porta al rifugio Lancia. Fra gli sciatori che avevano preso posto sulla seggiovia erano i coniugi Mario e Carmen Grassi, residenti nella nostra città. Ad un tratto, mentre la seggiovia era in moto sopra gli strapiombi della montagna, il seggiolino sul quale era seduta la signora Grassi, per un improvviso guasto, si staccava dalla fune e precipitava nel vuoto. Per fortuna in quel punto l'altezza del suolo non era eccessiva, così che la signora sprofondava in un cumulo di soffice neve riportando numerose ferite, non gravi.

Società Romana di Elettricità

PER AZIONI - SEDE IN ROMA - VIA POLI, n. 14

Capitale sociale L. 12.000.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per venerdì 20 aprile 1951 alle ore 16 in Roma, via del Bufalo, 133 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio sociale e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1950 e deliberazioni relative;
3) Nomina per un triennio del Collegio Sindacale e del suo Presidente previa determinazione dell'emolumento a norma di legge.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e che abbiano entro tale termine a richiesta ottenuto dalla Società il biglietto di ammissione a quelli che hanno depositato nel termine suddetto le loro azioni presso la Cassa Sociale in Roma, via Poli 20 e presso «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, via Durini 4, Milano.

Roma, 24 marzo 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRONACHE DELLO SPORT

La responsabilità penale del giocatore in una sentenza della Cassazione

Roma, marzo.

Il calcio tirato da un attaccante a un portiere è un calcio che ha fatto molta strada. E' partito nel febbraio di tre anni fa da un campetto di San Quirino (in provincia di Padova) ed è arrivato nel mese scorso a Roma, davanti alla Corte di Cassazione.

Ed ecco il fatto. Durante una partita amichevole fra due squadre locali, l'ala sinistra Fabbro scende velocemente verso la rete avversaria. Giunta a distanza ravvicinata sferra il tiro. Il portiere Brumati si getta in tuffo, avvinghia la palla, sta per rialzarsi. L'ala lo colpisce con un calcio violento che cagiona al portiere una grave lesione a un rene. Ne avrà per tre mesi di ospedale, ne uscirà con un indebolimento permanente dell'organo colpito.

L'incidente viene portato davanti al Pretore di Pordenone. Il giocatore Fabbro è chiamato a rispondere del reato di lesioni colpose gravi con correlativa istanza di condanna al risarcimento del danno. Il Pretore assolve l'imputato per insufficienza di prove. Il Procuratore della Repubblica appella e il Tribunale di Pordenone riforma la sentenza pretorile condannando il giocatore Fabbro alla pena di un mese di reclusione nonchè alla rifusione dei danni in favore della parte civile (portiere Brumati).

Il Fabbro ricorre in Cassazione. La Corte Suprema, II Sezione Penale, annulla la sentenza del Tribunale di Pordenone per mancanza di motivazione circa la responsabilità del ricorrente (Fabbro) e rinvia le parti avanti il Tribunale di Venezia per il nuovo esame della vertenza. Lo stesso Pubblico Ministero della Corte — avv. Gesualdo Manzella — conclude per l'annullamento del giudicato del Tribunale veneto.

* *

Per la cortesia di uso degli avvocati interessati ho potuto leggere nella sua integrità la sentenza della Cassazione. Essa è di estremo interesse. Infatti il massimo giudice non si limita a riversare e diluire la propria dottrina in astratte disquisizioni sul concetto della colpa in generale, ma affronta con rigore e chiarezza il concetto della colpa sportiva, dimostrando sensibilità, equilibrio, competenza, e, in un certo senso, esperienza della materia.

Il giudice parte dalla premessa che le finalità agonistiche di ogni sport condizionano il tema della ricerca della negligenza, imprudenza, imperizia, fonti normali e classiche della colpa. Deduce dalla premessa la conseguenza che «alla generica e comune prudenza e diligenza del cittadino verso il cittadino, nonchè alla normale osservanza di leggi e regolamenti di carattere generale, viene ad associarsi, per il fatto sportivo, quella specifica prudenza, diligenza, perizia e osservanza di leggi e regolamenti che si impongono all'atleta». Da qui un primo punto fermo. L'atleta «può» essere ritenuto responsabile di colpa penale quando, nella sua azione contro l'avversario, sia andato oltre i limiti a lui assegnati dai regolamenti dello sport praticato.

Giunta a questa svolta, la Cassazione prende di mira il regolamento del gioco del calcio per sottoporlo a un esame analitico. Ne loda lo spirito e la redazione, lo qualifica «un pregevole lavoro di interpretazione», osserva che in ogni momento il giocatore trova nella legge scritta dalla sua Federazione la «via da seguire per mantenersi nel limite della lecità sportiva». La Cassazione, con illuminato spirito moderno, rileva che il gioco si presenta «con carattere elevato e dignitoso perchè basato esclusivamente sull'intelligenza, perizia, robustezza e snellezza dei muscoli dell'atleta rifuggendo espressamente da ogni intenzionale violenza e pericolosità dell'azione».

Da qui — argomenta la sentenza — la necessità di vagliare con somma cautela la responsabilità penale del giocatore. Nel caso specifico il regolamento del calcio ammette la carica del portiere per togliergli la palla, concessione sia pure contenuta in norme speciali e restrittive. Non per questo — aggiunge il giudice — la carica cessa di essere una manifestazione di gioco pesante e pericoloso. Ma bisogna esaminare «con somma cautela» se il giocatore, caricando il portiere, ha volutamente, intenzionalmente, scavalcato il confine tra il lecito e l'illecito.

Ed ecco la motivazione sulla quale la Cassazione annulla la sentenza del Tribunale di Pordenone: «L'arbitro — osserva la Cassazione — non ebbe a rilevare la slealtà e la illiceità della carica eseguita sul portiere allo scopo unico, accertato dall'arbitro medesimo, di toglierli la palla di mano, pur trovandosi il portiere a terra».

Dopo alcune considerazioni di minor rilievo sulla circostanza di fatto che l'attaccante, nella fase immediatamente anteriore allo scontro, distava un metro circa dal portiere lanciatosi in tuffo onde concludere che il giudice del Tribunale avrebbe dovuto domandarsi se la condotta dell'ala fosse o meno rientrata nelle azioni di gioco ammesse dal regolamento, la Cassazione nota che per questa indagine «sarebbe stato opportuno chiedere il parere di persona tecnica per una più esatta comprensione e interpretazione delle norme in vigore sul gioco del calcio».

* *

Dalla limpida e coordinata successione dei ragionamenti del massimo giudice è facile trarre una conclusione di importanza notevole. Sta, questa conclusione, nel valore e nell'autorità, non soltanto tecnici ma psicologici e morali, che vengono attribuiti alla figura e al cimpito degli arbitri. In sostanza la sentenza fa dell'arbitro di calcio il custode e il testimone d'ogni evento di gioco dal quale possono scaturire, anche in sede penale e civile, la colpa o meno di un atleta che reca danno fisico al suo avversario. Sui piatti sensibilissimi della bilancia dell'arbitro oscillano i pesi del danno intenzionale, censurabile e perseguibile anche a senso di legge, e del danno accidentale che rientra nei rischi normali di uno sport virile quale si gioca del calcio. Sia pure in forma mediata l'arbitro è una specie di giudice in giacchetta nera al quale il giudice in toga ha conferito la delega che lo rappresenta sui campi di gioco. Il giudice in toga attende dal giudice in giacca l'accertamento e la delibera che di una ferita fa un'assoluzione o una condanna.

La sentenza recente della Corte di Cassazione — prima del genere, se non erro — accresce automaticamente, col prestigio, la responsabilità dell'arbitro per il fatto stesso di conferire ai regolamenti federali la forza riconosciuta e lodata di un principio di legge valido in ogni sede. L'arbitro non dirige soltanto la vicenda di una gara, ma discrimina il lecito e l'illecito apprestando per il giudice ordinario il materiale della decisione in caso di lite civile o di processo penale. Donde la posizione dominante dell'arbitro di calcio di fronte alla legge comune, oltre che sportiva.

Indirettamente la sentenza romana dà infine un contributo considerevole alla campagna che gli sportivi di buona volontà conducono da tempo contro le degenerazioni del gioco. Spetta all'arbitro punire senza false indulgenze i giocatori che compiano i loro misfatti cedendo agli impulsi della violenza e della brutalità, o soltanto profittando della distrazione o della debolezza del direttore della partita. Spetta ai giocatori — e in elevata misura a quei loro educatori che dovrebbero essere i dirigenti e gli insegnanti tecnici delle società e delle squadre — il dovere sociale e umano di rispettare la legge del gioco lealo che vuole, sì, giovani risoluti e gagliardi, ma negli il diritto di cittadinanza nel mondo dello sport ai subdoli, o malvagi, o semplicemente pigri cacciatori di costole e di stinchi.

Bruno Roghi

Gardner e Don Cockell nuovi campioni d'Europa

Londra, 27 marzo.

La Gran Bretagna, ai titoli di campione d'Europa dei pesi welters e medi che essa già possedeva, ha aggiunto questa sera quelli di altre due categorie, completando la scala dal medio-leggeri ai massimi.

Jack Gardner ha infatti battuto ai punti in 15 riprese il detentore del titolo europeo l'austriaco Jo Weidin, aggiungendo ai suoi titoli britannico ed imperiale anche quello di campione continentale. Gardner ha 24 anni ed i suoi connazionali contano molto su di lui e sperano di farlo giungere dove il predecessore Woodcock non arrivò: al titolo mondiale.

Don Cockell poi ha vinto alla maniera forte contro il francese Albert Yvel, ex-detentore del titolo europeo dei medio-massimi e decaduto in seguito a scadenza dei termini stabiliti per la difesa del titolo stesso.

L'incontro fra Cockell ed Ivel era quindi valevole per l'assegnazione del titolo, da pochi giorni dichiarato vacante e l'inglese si è assiso al posto del precedente campione, il quale del resto è rimasto sconfitto.

La nazionale per Lisbona oggi a Como contro il Chiasso

Milano, 27 marzo.

Tutti i giocatori convocati per la seduta di allenamento da tenere domani a Como contro la squadra del «Chiasso» in vista della partita Portogallo-Italia dell'otto aprile a Lisbona, sono giunti oggi nel pomeriggio a Milano. Erano ad attenderli i componenti della commissione tecnica Buzzini e Combi e l'allenatore Bigogno.

I giocatori sono portieri: Casari (Napoli) e Sentimenti IV (Lazio); terzini: Silvestri (Milan), Cervato (Fiorentina), Manente (Juventus); mediani: Annovazzi (Milan), Tognon (Milan), Mari (Juventus) Parola (Juventus) e Giovannini (Internazionale) il quale potrebbe venire utilizzato anche come terzino; attaccanti: Cervellati (Bologna), Burini (Milan), Puccinelli (Lazio), Boniperti (Juventus), Pandolfini (Fiorentina), Cappello (Bologna), Gei (Sampdoria).

La formazione per lo schieramento iniziale verrà decisa domani a Como poco prima dell'inizio della partita.

Silvio Piola operato

Novara, 27 marzo.

Silvio Piola è stato felicemente operato nel pomeriggio di oggi dallo specialista oculista prof. Due dalla clinica che da alcuni giorni gli dava fastidio all'occhio destro. Nella stessa pomeriggio Piola è ritornato a Vercelli e si ha ragione di ritenere che domenica sarà in campo col compagni di squadra a Roma contro la Lazio.

Alverà al primo posto nella combinata del Terminillo

Terminillo, 27 marzo.

Si è conclusa oggi, con la gara maschile di discesa libera, la «Settimana sciatoria» del Terminillo. La prova era di selezione nazionale, indetta dalla Federazione.

Ecco la classifica: Bino Pompanin (Fiamme Gialle Predazzo) 1'32" 2/10; 2. Silvio Alverà (Cortina) a 1/10; 3. Giovanni Messner a 1" e 7/10; 4. Davide David a 2" e 1/10; 5. Giuseppe Plattner a 2" e 3/10.

Silvio Alverà, che si era classificato al primo posto nello slalom speciale di venerdì scorso, è risultato vincitore nella combinata alpina precedendo nell'ordine: Davide David, Pompanin e Minuzzo.

Sentimenti V è stato convocato per l'allenamento della nazionale dei giovani, domani a Pavia, in sostituzione di Grava indisposto.

I brasiliani del San Paulo giocano domani a Genova

Genova, 27 marzo.

Dopo domani, alle 16, sarà giocata a Marassi una partita amichevole fra il San Paulo, seconda classificata nel campionato brasiliano, e il Genoa, che per l'occasione ha chiesto a diverse società adeguati elementi per rinforzare nel migliore dei modi la propria formazione.

Infatti mentre nel primo tempo i rosso-blu scenderanno in campo nella miglior formazione possibile, nel secondo intenderebbero allinearsi con una squadra completamente trasformata. A questo scopo il Genoa ha telegraficamente richiesto ieri alla Juventus i giocatori J. e K. Hansen e Bertuccelli, Viola al Novara, Amadei e Pacchetti al Napoli, Garcia al Bologna, Sentimenti V alla Lazio e Arrighini alla Sampdoria. Non è per altro detto che tutte le società interpellate rispondano in senso favorevole alla richiesta del Genoa, il quale dovrà far senza di Becattini e Castelli, impegnati a Pavia nell'allenamento della nazionale dei giovani.

La squadra del San Paulo, che ha vinto sei volte il campionato brasiliano, arriverà in volo domani a Roma e ripartirà immediatamente per Genova. Giovedì mattina alle 10,15 essi saranno ricevuti a Palazzo Tursi, dal sindaco, mentre alla sera il Genoa offrirà un pranzo ai giocatori delle due squadre.

I ragazzi granata rientrati da Ginevra

I ragazzi del Torino sono rientrati nel pomeriggio di ieri da Ginevra, soddisfatti per la quinta vittoria consecutiva nell'annuale torneo giovanile organizzato dal Servette F. C., vittoria che permette loro di porre una valida ipoteca sulla conquista per la seconda volta dalla coppa triennale posta in palio dalla Federazione svizzera. Un po' meno soddisfatti essi erano, logicamente, per i mezzi adottati da alcune fra le altre squadre in lizza per tentare di formare la travolgente marcia dei ragazzi granata. Specialmente il Servette e il Rapid di Vienna, le uniche squadre pericolose, svolsero un gioco violento e ostruzionistico che mise fuori combattimento Genovesio (distorsione alla spalla destra) e Bosisio (distorsione a un ginocchio), senza contare altri infortuni di minore entità equamente distribuiti tra i vari giocatori.

Nonostante queste difficoltà, che erano però previste, i ragazzi granata sono riusciti a compiere un'impresa eccezionale: 4 partite, quattro vittorie, 17 reti segnate e nessuna subita. L'anno scorso ebbero una sola rete di passivo, su calcio di rigore, il che dimostra che il gioco duro può essere un'espediente ma non può trionfare sulla tecnica.

Domenica la squadra granata giocherà a Biella per il campionato piemontese.

Omaggio ai caduti di Superga

Oltre 200 soci del Gruppo Sportivo Pallavicini di Desio sono venuti nella nostra città, dove hanno deposto una corona di alloro davanti alla lapide che ricorda i caduti di Superga. A riceverli era il presidente del Torino comm. Novo e altri dirigenti della squadra granata. I desiani hanno poi assistito nella basilica di Superga una messa in suffragio dei giocatori del Torino.

BORSE

Il mercato ha rivelato un'impronta sfiduciata, svolgendosi in un clima vuoto di scambi. La tendenza sostenuta d'apertura sulle blp si è avviluppata di fronte al contegno ribassista della quota, inoltre a qualche ulteriore ritocco di emittenza riflessione durante le fasi di metà borsa. In presenza del listino compare di Vinceza e di Montecatini hanno riportato le quotazioni a ridosso dei prezzi di recenti scorso, in ulteriore ripresa le Liquigas. Titoli di Stato calmi. Dopolavoro invariato. Diritti Liquigas 227.

	28	27		25	27
Rom.02	67 50	67 50	Tor.R.	100 —	99 50
Rend3½	69 90	69 80	Italgas	122 7/8	122 5/8
» i. a.	70 10	70 —	Sip	1128	1129
Rend3½	71 55	71 50	Farmi	233 50	236 —
» i. a.	71 85	71 60	C.G.E.	425 —	427
Rom5%	96 75	96 55	Unes	419 —	419 —
» i. a.	97 —	96 75	Stet	2450	2440
Rom5%	91 70	91 70	Sme	2160	2160
» i. a.	91 80	91 80	Vizzola	2260	2240
Ric.3½	70 50	70 10	Marelli	540 —	540 —
» ex-pr	69 10	69 10	Fiat	570 —	568 50
» i. a.	70 35	70 20	Savig.	300 —	307
» ex-pr	69 15	69 15	Riblolz.	52 —	51 25
Ric.5%	89 90	89 90	Incel	115 50	115 50
» i. a.	90 20	90 —	Mone.	1160	1160
Ricl51-	99 80	99 80	Finsid.	535 —	538 —
»51 4%	99 —	99 —	Ilva	270 —	272 —
Ricl 59	96 40	96 40	Ansald	215 —	215
Ver.3½	84 —	84 —	Vicosa	3785	3795
Ed4½	81 75	83 —	FibreT	2720	2735
Iri 4½	97 25	97 25	Gir	1480	1480
Imm4½	87 —	87 —	Schiap.	463 —	463 —
Imm5%	87 25	87 25	Anic	215 —	217 50
Imm4½	142 —	142 —	Rum.o	95 25	94 50
Imm5½	99 40	99 90	M.pasi	1484	1490
For.4½	85 80	85 80	Montin	918 —	917 —
»5%33	86 —	86 —	Zucch.	803 —	800 —
»5%37	82 75	83 —	Unico	86 50	89 50
»Prest.	91 —	91 —	Cart.R.	1990	1970
» 4%	97 50	97 —	Burgo	4350	4350
» 3,5%	84 50	84 25	Ferrett.	6200	6200
L. Nap.	96 75	96 75	Toro P	925 —	925 —
Sab.5½	58 —	58 50	M.A.I.	510-550	510-550
»7%48	68 —	68 50	Bialetti	81 —	80 50
»7%49	68 25	67 50	Valdor.	3250	3250
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. E	927 —	923 —
» 6%	88 10	88 —	Safe	931 —	927 —
Pir5%	86 —	86 —	Formar	355 —	350
» 6%	89 50	89 50	Siam	285 —	300 —
Mont7%	102 70	102 50	West.	345 —	345 —
Mont.7	91 —	91 —	Parian	470 —	470 —
Elba7%	99 25	99 25	Gilard.	520 —	520 —
Rin.7%	91 25	91 25	Pirelli	1067	1066
Med7%	96 —	96 —	Saporiti	1353 —	1353 —
Lav.7%	85 40	84 90	Saffa	761 —	761 —
West.7	94 —	94 —	Liq.gas	993 50	961 —
Fruc6%	89 —	89 —	Talco	8900	9000
Gott7%	100 —	100 —	Borgos	14.200	14.100
Safed7%	89 —	89 —	Gelon.	2150	2150
Viaco%	88 25	88 50	Fisia	470 —	470 —
Dat.6%	91 —	91 —	Laura	2600	2600
Saipe6%	90,60	90 60	Amiata	1410	1420
Tirre 6,85 3/8	85 75	85 75	Acq. P.	3250	3225
Tolce 6/85 5/8	85 5/8	85 5/8	Florio	16 —	15 —
For7%	91 —	91 —	Saniaz.	4205	4205
A.Cen.	4910	4950	Milan	4420	4400
» Toro	5415	5415	Rinasc.	3280	3280
Medit.	3215	3215	Cementir	220 —	220 —
Marid.	1525	1525	—	—	—

Cambio ufficiali per l'esportazione: New York 624,56.

Prezzi informativi delle valute sterline oro 8666-8700; marengo 8575-8675; sterlina aurea 1600-1700; dollaro carta 642-645; franco svizzero 148,50-150,50; franco francese 174-178; oro fino 908-925; argento 19-22,50.

FALLIMENTI — VERRANNO: Oliva Luna Elsa, sparci aziendali, Domodossola; sent. 23 marzo; curatore rag. Motto; verif. 10 maggio; Giud. Fonti. — **Pozzuti Erin**, ambulante frutta, Intra; sent. 23 marzo; curat. rag. Canetta; verif. 10 maggio; Giud. Rama. — **Florina Luigi**, alimentari, Lesa; sent. 21 marzo; curat. avv. Bocatti; verif. 10 maggio; Giud. Sicher.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	minima	massima	Temperature Italiane	minima	massima
Bolzano	—2,5	15,2	Sassari	5,8	16
Trento	1	14,9	Cagliari	2,7	17,5
Milano	0,2	15,4	Reggio C.	6,4	14,6
Venezia	2	13	Palermo	9,6	13,6
Trieste	4,2	14,2	Catania	6,6	17,4
Genova	7	16,3	Messina	7,9	13,2
Bologna	5,5	15	Roma	0,4	16,7
Pisa	0	14	Bari	4,8	15
Firenze	2,4	14,2	Napoli	4,2	15
Ancona	4,5	16,5	Foggia	3	18
Perugia	0,8	12	Aquila	—2	17

Le elezioni provinciali

Per i nostri enti amministrativi autarchici, il 1951 costituirà un anno di particolare importanza. Secondo le ripetute assicurazioni del ministro dell'Interno, nei prossimi mesi si terranno, infatti, non soltanto le elezioni per il rinnovo di tutte le amministrazioni comunali della Penisola, ma anche quelle per la nomina dei nuovi consigli provinciali. Ora, se le prime possiedono, sotto il rispetto politico come sotto quello amministrativo, maggior importanza, e appaiono destinate a suscitare, nell'opinione pubblica, un più vasto e profondo appassionamento, anche le seconde presentano aspetti di notevole interesse.

Si tratta, anzitutto, delle prime elezioni provinciali che si tengano nel nostro Paese dopo l'avvento al potere del fascismo e la soppressione dei consigli provinciali elettivi, sostituiti (com'è noto) con presidi e rettori di nomina governativa. Chè, dopo la Liberazione, a causa dell'incertezza allora regnante sulla futura sorte dell'Ente Provincia (di cui molti propugnavano la abolizione), non si provvide a indire per le province (come si fece, invece, per i comuni) regolari elezioni. Sicchè i nostri enti provinciali sono ancor oggi, in genere, amministrati dagli stessi uomini chiamati a reggerli, in via provvisoria, nel 1945-46, per lo più su designazione del C.L.N.

Nel frattempo, non solo sono spesso profondamente mutate le varie situazioni politiche locali. Ma lo stesso Ente Provincia — che, cinque o sei anni fa, sembrava destinato a scomparire, assorbito dal nuovo ordinamento regionale, tanto che la sua abolizione veniva formalmente prevista dall'art. 107 del progetto costituzionale della Commissione dei Settantacinque — non solo è sopravvissuto (e ha veduto la sua sopravvivenza sancita nella Costituzione), ma si è indubbiamente consolidato. Certo, non si è ancora precisato quale debba essere, in futuro, la sua competenza: dato che, con l'istituzione dei consigli regionali, molte delle materie di sua attuale competenza dovrebbero passare a questi ultimi. Ma se (com'è probabile), nel preparare la nuova legge regionale, provinciale e comunale, verrà data ampia applicazione all'art. 118 della Costituzione (secondo cui può essere demandato alla Provincia l'esercizio dell'attività amministrativa per le materie che, pur essendo di competenza della Regione, siano «d'interesse esclusivamente provinciale»), la sfera di attività della Provincia non mancherà di ricevere nuovo incremento.

Un altro elemento d'interesse delle prossime elezioni sta nel fatto che i loro risultati determineranno anche la composizione politica dei futuri consigli regionali (se e quando verranno istituiti): giacchè la nomina di questi ultimi verrà compiuta non già, direttamente, dai cittadini elettori, ma, con sistema di secondo grado, dai consiglieri provinciali. In altri termini, le prossime elezioni provinciali saranno anche, virtualmente, elezioni regionali; e costituiranno perciò un avvenimento di notevole importanza per l'assetto e lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

Donde l'interesse che presenta il sistema elettorale recentemente approvato dal Parlamento. Esso si basa sopra un contemperamento tra il vecchio sistema uninominale e quello della proporzionale; e somiglia, per alcuni aspetti, al sistema seguito nel '48 per la nomina del Senato.

Secondo tale progetto, ogni provincia verrà divisa in un certo numero di collegi elettorali, pari ai due terzi dei consiglieri che le sono assegnati in base alla cifra della sua popolazione; 45 consiglieri nelle province con più di 1.400.000 abitanti; 36 in quelle con più di 700.000 abitanti; 30 in quelle con più di 300.000; e 24 nelle altre. Così (secondo le decisioni prese la scorsa settimana dall'apposita Commissione) nella provincia di Torino si avranno 45 consiglieri provinciali e 30 collegi elettorali; in quelle di Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli, 32 consiglieri e 20 collegi; e in quella di Asti, 24 consiglieri e 16 collegi.

Tali collegi funzioneranno col criterio dell'uninominalità: ciascuno, cioè, nominerà un solo consigliere, nella persona del candidato che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Così verranno nominati due terzi dei consiglieri provinciali. Meno semplice si presenta, invece, il sistema di nomina dell'altro terzo. Qui entrano in azione i criteri del collegamento tra i vari candidati dello stesso partito (o di partiti affini) e della proporzionalità.

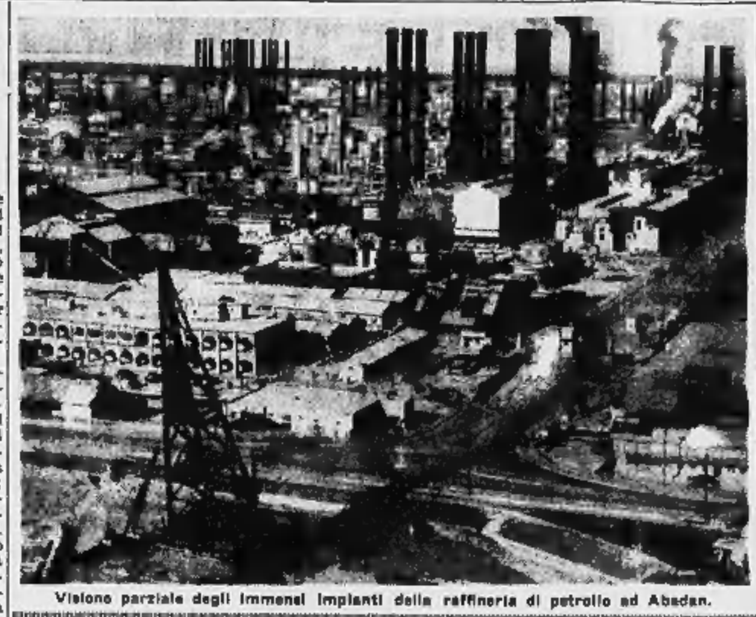
Ciascun candidato per un dato collegio potrà collegarsi (come, nel '48, per le elezioni del Senato) con altri candidati di altri collegi della provincia: per es., il candidato democristiano o comunista del primo collegio di Torino con gli altri candidati democristiani o comunisti degli altri 29 collegi della provincia. La nomina dell'ultimo terzo dei consiglieri si effettuerà ripartendo proporzionalmente i seggi disponibili tra questi gruppi collegati, assumendo come base il totale dei voti riportati da ciascun gruppo in tutti i collegi dove i suoi candidati non abbiano ottenuto la maggioranza. In una provincia, ad esempio, cui siano assegnati 30 seggi consiliari (e divisa perciò in 20 collegi), i partiti A, B, C, che abbiano avuto eletti rispettivamente 10, 6 e 4 candidati, concorreranno alla ripartizione dell'ultimo terzo dei seggi (dieci) con la somma dei voti riportati da A in 10 collegi, da B in 14 e da C in 16. Può darsi (anzi è probabile), che in tal modo, il partito C, rimasto soccombente in un maggior numero di collegi, abbia a migliorare notevolmente la propria posizione.

Tra i vantaggi di tale sistema c'è — oltre a quello di assicurare un proprio rappresentante locale a ogni zona di ciascuna provincia — quello di impegnare i vari partiti a impersonare, in ogni collegio, la lotta elettorale in un nome; e, quindi, di favorire, indirettamente, una migliore selezione qualitativa dei candidati. Tra gli inconvenienti, quello (ineliminabile da ogni sistema anche parzialmente maggioritario) di non garantire ai vari partiti una rappresentanza consiliare esattamente proporzionale alle loro rispettive forze; nonchè di favorire il polarizzarsi della lotta elettorale nei due partiti più forti (democristiano e comunista), a scapito di quelli medi e minori.

Come già si è detto, il sistema elettorale per le province avrà dirette ripercussioni anche sulla composizione dei futuri consigli regionali. I quali (secondo il progetto concordato tra i partiti governativi) dovrebbero essere eletti da uno speciale corpo elettorale di secondo grado, composto: a) di tutti i consiglieri provinciali eletti nelle province che compongono la regione; b) dal primo candidato non eletto dei partiti che, in tali province, non abbiano ottenuto alcun seggio. Particolarmente importante la disposizione per cui tali elettori disporranno ciascuno non di un solo voto, pro capite, bensì di un numero di voti proporzionale a quello riportato dal loro gruppo nelle elezioni provinciali. Così, se in una regione costituita da due province, un partito avrà riportato, in una provincia, 15 seggi con 60.000 voti e, nell'altra, 10 seggi con 50.000 voti, potrà contare, per l'elezione del consiglio regionale, su venticinque elettori: quindici dei quali disporranno di 4000 voti ciascuno (60.000 : 15) e gli altri dieci di 5000 voti ciascuno (50.000 : 10).

Grazie a tale disposizione, l'inconveniente del diverso costo (in numero di voti) di ogni seggio provinciale non verrà riprodotto in sede di elezione regionale. Il che, unitamente all'ammissione al voto del primo eletto dei partiti che nelle elezioni provinciali non abbiano conquistato nessun seggio, permetterà ai consigli regionali di risultare eletti (sia pure attraverso la mediazione degli elettori di secondo grado) in modo proporzionale al numero dei voti riportato da ciascun partito nelle elezioni di primo grado.

Paolo Serini



Visione parziale degli immensi impianti della raffineria di petrolio ad Abadan.

La guerra fredda in Persia intorno alle fonti del petrolio

Le ricchezze colossali di Abadan - Torbida situazione interna e il gioco pericoloso delle "destre" - Inghilterra e Russia in una difficile lotta d'influenze - Intervento o compromesso?

(Nostro servizio particolare)

Abadan, 27 marzo.

«Via i piratí imperialisti» gridava ieri una folla in tumulto davanti ai cancelli della raffineria dell'Anglo-Iranian Oil Co. e solo l'energico intervento della polizia ha potuto sgombrare il passaggio agli operai (circa la metà) che volevano recarsi al lavoro, fatti segno al dileggio degli scioperanti.

Non sono chiari i motivi di questa agitazione. C'è chi accampa dubbie richieste salariali, chi attribuisce la responsabilità a mestatori comunisti, chi ancora a fanatici nazionalisti. Una cosa però è certa, che le masse sono inquiete e fermenti forse ancora inconsci possono condurre ad avvenimenti di portata eccezionale. La scintilla potrebbe partire da Abadan.

Fiumane di olio nero

Dalle viscere di questa terra sgorgano i flotti possenti delle arterie petrolifere più ricche del mondo e da Abadan gl'impianti della Anglo-Iranian Oil Company alimentano in tutte le parti del mondo questa nostra civiltà meccanica che si nutre di carburanti. La raffineria si annunzia da lontano col groviglio lucente dei suoi tubi altissimi che scaricano fiamme in cielo. Ricchezze inestimabili passano per queste condutture e questi duecento ettari di terreno rappresentano interessi che possono decidere la sorte di continenti. Tutto qui è colossale.

Il porto fluviale è un complesso capace di ospitare fino a 7 navi oceaniche alla volta. Ciascuna banchina è attrezzata con tubazioni, manichette e pompe per caricare anche tre prodotti simultaneamente a bordo delle cisterne. La velocità del carico tocca le 750-800 tonn. all'ora per gli oli neri. Dal Golfo Persico ad Abadan e di nuovo al Persico, una nave impiega in media due giorni e diciotto ore. L'attrezzatura di Abadan e la potenza della raffineria consentono a più di 150 petroliere mensili un carico di circa 1.700.000 tonnellate di prodotti.

Oltre le banchine di carico degli oli, petroli e benzine, ve ne sono due per le merci in afflusso, e una per lo smistamento dei fusti di bitume, che arrivano soltabordo dall'interno della raffineria attraverso un nastro convogliatore, alla velocità di mille tonnellate al giorno. Il servizio portuale ha cinque grandi moderne draghe per il fango che si accumula nel fiume; dodici rimorchiatori per le pratiche di ormeggio dotati anche di apparecchiatura antincendio, ventidue rimorchiatori piccoli e centoventi barche a motore per i servizi lungo il fiume, da Bassora alla foce. La banchina n. 5 è attrezzata perfettamente per riparazioni d'ogni genere alle navi della compagnia A. I. O. C., e per navi in arrivo; due bacini galleggianti ospitano naviglio fino a 5700 tonnellate.

Quarantamila lavoratori

La raffineria venne iniziata nel 1908 (vi è ancora un edificio di quel tempo, in via di rimodernamento); nel 1911 entrò in funzione alimentata dai pozzi petroliferi di Masjid-i-Suleiman (la moschea di re Salomone). Il petrolio attraverso 12 oleodotti da 305 e da 254 millimetri (più due tubi per il riflusso in caso di eccesso), arriva per forza di gravità dalla catena montuosa dello Zagros, a nord-est di Abadan. I pozzi sono cinquantuno, ma ne funzionano solo 16 per ragioni di economia nella distribuzione e per non compromettere la riserva vastissima del Khuzistan. Le località attualmente sfruttate sono Masjid-i-Suleiman, Naft Safid, Haft Kel, Aga Jari, Gasca Saran; ma operai (un complesso di circa 40.000 persone disseminate nella regione petrolifera sottoposta all'Anglo-Iranian) sono dappertutto sia per trivellazioni del terreno che per il controllo degli oleodotti.

I depositi di arrivo contengono una recezione di cento milioni di litri di greggio. Gli impianti di distillazione sono sedici, di cui quattro grandissimi, e forniscono una produzione di 80 mila tonnellate al giorno.

I 32 mila operai e gli 8 mila impiegati che ogni giorno, a bordo delle centinaia di autopullman o delle flottiglie di motoscafi della Compagnia, raggiungono questa moderna città del fuoco, possono diventare un'esca preziosa per manovre decisive. E i torbidi di questi giorni non sono rimasti senza eco tra queste masse. Il fermento dilaga. Il Mejlis ha votato la scorsa settimana la nazionalizzazione della industria petrolifera iraniana (la quarta del mondo, quasi pari a quella dell'URSS), mentre nella piazza del Parlamento sostava una folla minacciosa, ma il provvedimento non ha placato gli animi. Difficile intuirne le mosse.

Contrasto di interessi

L'atteggiamento del partito paracomunista Tudeh non si è ancora palesato. Soltanto all'ultimo momento s'è unito alla campagna per la nazionalizzazione e, prima dell'assassinio del primo ministro Razmara, aveva appoggiato la sua politica neutralista tra Oriente e Occidente volta a trarre il maggior profitto dalle concessioni petrolifere per attuare una politica di riforme sociali. I conservatori hanno invece armato la mano dei sicari, agitando ideali islamici e xenofobi, per togliere di mezzo un Ministro troppo sollecito delle necessità del popolo in miseria e lasciare immutato un sistema di vita quasi feudale. Tra il pericolo immediato di perdere le loro condizioni di privilegio e quello più lontano di mutamenti radicali, hanno scelto quest'ultimo e si sono fatti promotori della nazionalizzazione. Speranza di fornire a caro prezzo i capitoli del riscatto, o segreta illusione di impadronirsi degli impianti? Più probabilmente i gros bonnets iraniani credono di ottenere più cospicui vantaggi da un nuovo accordo con la Compagnia inglese sotto la minaccia dell'esproprio. E' pressochè impensabile che i responsabili del Governo s'illudano di poter indennizzare la Gran Bretagna proprietaria degli impianti e di sostituire d'un tratto il personale inglese specializzato. Per quest'ultimo già ci sono state offerte russe; ma permetteranno gli Occidentali un semplice «cambiamento»? L'America segue con molto interesse le vicende nel Medio Oriente e non vorrà certo lasciar compromettere, in favore dell'Unione Sovietica, i vitali interessi dell'Inghilterra.

Il gioco è grosso. Gli inglesi si sono dichiarati disposti a rivedere le ripartizioni degli utili con l'Iran disposte dal trattato del 1933 con scadenza al 1993; giungerebbero, si dice, fino a chi versa in gravi condizioni.

dividerli in parti eguali. Potrà la legge marziale aver ragione del fermento che cova nel Paese?

Se qualcuno (la destra) si è illuso dei probabili vantaggi di una situazione esasperata, ha puntato su una carta molto incerta e pericolosa. Alle rivendicazioni nazionalistiche possono innestarsi motivi «proletari» e trascinare il movimento lontano dal previsto. Il personale inglese ha già chiesto a Londra protezione in caso di disordini.

Non va dimenticato che nel 1946 la flotta inglese fece la sua comparsa nel Golfo Persico decisa ad intervenire per mettere fine ad un grande sciopero comunista che aveva paralizzato la raffineria. Ben difficilmente si lascerà estromettere ora. Dalla zona petrolifera sono già stati sgomberati le donne e i bambini britannici.

Un interrogativo nero di neri presagi si pone allo stato attuale: cosa farà la Russia nel caso di un diretto intervento della Gran Bretagna? Un patto tra l'URSS e l'Iran, firmato nel '21, stabilisce che nel caso di un'azione di truppe straniere in territorio persiano la Russia è chiamata ad intervenire. La china per la quale l'Iran si è avviata, non è però ancora precipizio. L'ultima parola spetta allo Scià per la ratifica della nazionalizzazione entro il termine di due mesi dall'approvazione. Si approfitterà di questo tempo per giungere ad un compromesso?

r. g.

Navi da guerra inglesi gettano l'ancora ad Abadan

Bagdad, 27 marzo.

Notizie da Bassora informano questa sera che tre navi da guerra britanniche hanno gettato l'àncora ad Abadan, nel Golfo Persico, per «salvaguardare le industrie petrolifere della regione in caso di emergenza».

Due ragazzi dilaniati dallo scoppio d'una bomba

Cremona, 27 marzo.

Nella frazione di Migliaro, l'undicenne Franco Lanfranchi e Pietro Onari di 14 anni, trovata sul greto di un fossato una bomba a mano, la portavano nella cascina dove abitano entrambi e ne iniziarono lo smontaggio. Improvvisamente l'ordigno esplodeva, asportando entrambe le mani del Lanfranchi e provocando a entrambi gravissime ferite al volto agli arti e in tutto il corpo. I due ragazzi sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata. Il Lanfranchi giungerebbero, si dice, fino a chi versa in gravi condizioni.

Giovane contadino schiacciato dal carro

Alessandria, 27 marzo.

Di una grave sciagura è rimasto vittima il garzone contadino Edoardo Ginera, di 15 anni. Egli conduceva un carro trainato da due buoi per un aspro sentiero, allorchè un brusco scossone lo faceva precipitare a terra. Il poveretto finiva sotto le ruote del veicolo, riportando lo schiacciamento del capo per cui moriva all'istante.

Il corpo gli andava in cancrena

Prodigiosa guarigione a mezzo di iniezioni

Varese, 27 marzo.

Il giovane calciatore varesino, Oscar Bosi, che i medici dell'ospedale di Circolo, nonostante le cure più efficaci, non erano riusciti a guarire di un male tremendo, per cui il suo corpo da circa due anni andava in cancrena, ha trovato miracolosa guarigione, seguendo una cura a base di iniezioni prescrittegli da un sanitario tedesco, in servizio presso una clinica privata della nostra città. Il male gli si era manifestato inizialmente alla punta delle dita dei piedi, poi gradatamente si era esteso agli arti, procurando atroci dolori al giovane sportivo. Non è il primo caso di guarigione che si verifica alla clinica da quando il medico tedesco vi presta servizio. Si parlava con insistenza di guarigione di esseri che sembravano inesorabilmente condannati, ma erano notizie vaghe. Ora il caso Bosi, che è ritornato al suo paese in Val Cerenio (ove domenica disputerà una partita di calcio) è una conferma del valore del modesto sanitario.

TRAGICA PAZZIA DI UN VECCHIO

Massacra la moglie fracassandole il cranio

Como, 27 marzo.

Una orribile tragedia, dovuta a pazzia, si è svolta all'alba di stamane a Lemna, un paesino sulla riva destra del lago di Como: il 75enne Pietro Giuseppe Tavecchio ha massacrato a colpi di bottiglia e di bastone la propria moglie, Marta Vannini, di 79 anni. Il tragico fatto è avvenuto all'improvviso ed ha destato enorme impressione, dato che i due coniugi erano conosciutissimi nella zona e nessun indizio faceva prevedere la tragedia. Infatti, i due vecchi erano sempre vissuti in pieno accordo, le loro condizioni economiche erano buone e nessuna ombra aveva mai sfiorato la loro esistenza.

Una quindicina di giorni fa tutti e due si erano messi a letto con l'influenza e sembra che sia proprio in conseguenza di questa malattia che il Tavecchio è uscito di senno. La madre dell'uxoricida è morta pazza e una sua nipote è demente. L'uccisione è avvenuta alle prime ore del mattino: il Tavecchio, mentre la moglie dormiva, afferrava una bottiglia e le sferrava un colpo con estrema violenza sul capo, tanto da mandare l'arnese in frantumi. La donna era ferita gravemente, ma dava ancora segni di vita; il vecchio allora afferrava successivamente alcuni bastoni e con questi vibrava altri colpi sul cranio della moglie. Poi afferrava il corpo inerte della moglie e lo trascinava giù da una scala fino in cucina, collocandolo sotto il tavolo. L'uxoricida, con grande tranquillità, si metteva poi alla finestra di casa, mangiando un'arancia col pane e ai primi passanti gridava di andare a chiamare i carabinieri perchè aveva ucciso la moglie. Il vecchio veniva subito arrestato e sul posto si recava il giudice istruttore della Procura della Repubblica di Como dott. Ceschelli per gli accertamenti.

Il processo contro Rina Fort sarà rifatto a Milano

Milano, 27 marzo.

Rina Fort, la belva di via S. Gregorio, sarà nuovamente processata, ma non perchè la Corte di Cassazione abbia accolto il ricorso a suo tempo inoltrato dal suo difensore avv. Antonio Marsico, bensì in virtù della riforma dell'ordinamento giudiziario che entrerà in vigore con la nuova legge. Secondo questa nuova legge tutti i giudizi emessi dalle Corti di Assise avranno d'ora in avanti un grado d'appello, cioè saranno istruiti nuovi processi di Assise chiamati di secondo grado. Perciò per la sentenza pronunciata il 20 gennaio 1950 dalla prima sezione della Corte d'Assise di Milano con la quale Rina Fort veniva condannata all'ergastolo e per tutti gli altri giudizi per cui è stato presentato ricorso, la suprema Corte di Cassazione aveva sempre soprasseduto e per il processo Fort ha ora disposto che tutti gli atti processuali vengano ritrasmessi alla P. G. di Milano.

La Fort, che si trova nel penitenziario di Perugia, ricomparirà quindi prossimamente davanti alla Corte d'Assise di secondo grado recentemente istituita anche a Milano, beneficiando appunto del grado di appello avverso alle sentenze delle Corti d'Assise, a norma della nuova situazione giuridica venutasi a creare con la suddetta legge. Il vantaggio per la reclusa di Perugia appare perciò notevole in quanto mentre davanti al giudici della suprema Corte il suo difensore, non avrebbe potuto porre in discussione che le questioni di diritto, ora davanti a quelli d'una sezione della Corte d'Appello (Assise di secondo grado) presieduta da un Consigliere di Cassazione, sarà riesaminato completamente il fatto. Si tratterebbe insomma di un rifacimento totale del grande processo che vedrà ricomparire sulla pedana non solo la principale protagonista, ma tutti i personaggi che popolarono la fosca tragedia.

Il tragico scontro di Busalla

L'industriale Marasini è deceduto in una clinica

Milano, 27 marzo.

Purtroppo tutte le cure e anche l'intervento chirurgico tentato ieri sono stati vani: il noto industriale Guido Marasini ha dovuto soccombere alle gravi ferite riportate nello scontro automobilistico di cui è rimasto vittima la mattina di sabato scorso, mentre percorreva con la propria automobile la camionale Serravalle-Genova. Il Marasini è morto nella clinica milanese dove era stato trasportato domenica dall'ospedale di Busalla.

Scompare con lui una delle più note personalità del mondo industriale lombardo. Nato nel 1884 a Borbolo (Parma), era venuto a stabilirsi a Milano. Giovanissimo, esordiva in giornalismo come addetto alla cronaca sindacale del «Corriere della Sera» che tenne dal 1909 al '23, anno in cui lasciò il giornalismo per dedicarsi al commercio conseguendo per il suo dinamico spirito di iniziativa e la sua grande abilità posti di sempre maggior autorità particolarmente nel campo dei carboni e realizzando anche per la sua vasta azienda agricola, creata nel Parmense, una larga fortuna.

IL DRAMMA DI UNA RAGAZZA SICILIANA

Fugge dalla madre piangente e si suicida in una forra

Aveva partecipato nel 1948 al concorso per l'elezione di «Miss Sicilia» - L'abbandono della casa natale e l'agonia sotto un mandorlo

Palermo, 27 marzo.

Viva impressione ha destato in Sicilia la triste odissea della giovane Lia Vaccaro, una bella ragazza ventenne di San Biagio Platani (Agrigento), la quale nel 1948 aveva partecipato al concorso per l'elezione di «Miss Sicilia» e, pur non essendo riuscita a classificarsi, era stata particolarmente ammirata per la sua avvenenza e la sua calda bellezza tipicamente siciliana.

Tormentata da un dramma intimo, la giovanetta, che apparteneva ad una agiata famiglia di agricoltori, aveva abbandonato la tranquilla ed operosa casa paterna per fuggire verso un tragico destino, sorda alle angosciose implorazioni materne ed ai saggi consigli dei suoi mezzadri, presso i quali si era rifugiata in un primo tempo e dai quali fuggì non appena seppe la voce rotta dai singhiozzi della madre, che si era recata dal paese alla cascina distante sei chilometri per un estremo tentativo di dissuadere la figliola dal proposito suicida.

La macabra scoperta è stata fatta da un contadino in «Valle di Fondi», una forra poco distante da San Biagio Platani. Subito informati, carabinieri e guardie campestri si recavano sul luogo e rinvenivano il cadavere della ragazza accanto al quale erano una borsetta, dei giornali illustrati ed una pistola di quelle da segnora, tutta incrostata di madreperla. Dalla perizia è risultato che l'infelice giovane si era sparata un colpo all'addome che la rese cadavere dopo qualche ora di straziante agonia. Prima di uccidersi, la Vaccaro aveva scritto, come già aveva fatto quando aveva abbandonato la casa paterna, un altro biglietto, con il quale informava la madre di essersi tolta la vita per dispiaceri intimi, escludendo ogni responsabilità da parte di terzi.

Nessuna luce per quanto riguarda il movente del suicidio. La giovane era, naturalmente, molto bella, di quella particolare bellezza bruna che è tipica delle ragazze del Sud. Molti giovani, non solo di San Biagio, la corteggiavano, e fra essi qualche grosso «partito»; ma non sembra che Lia avesse ceduto alla corte di qualcuno. Conduceva una vita tranquilla, troppo grigia per lei, che aprì la agiata delle bellezze di Taormina al concorso del 1948, con una ghirlanda di rose sul costume da bagno succinto fra gli applausi di un pubblico entusiasta. Fu una parentesi: Lia tornò a casa, non ebbe «scritture» cinematografiche, l'affetto borghese dei suoi le opprimeva. La mente, sconvolta, era portata ora al dramma, che si è concluso fra l'angoscia infinita dei familiari ed i tormenti indicibili della stessa protagonista; essa infatti, priva di soccorso, è morta dissanguata sotto un mandorlo in fiore, dove ora la pietà dei contadini ha piantato una rustica croce.

Tragico cozzo d'una moto con un morto e un ferito

Novara, 27 marzo.

Ieri sera, verso le 22,30, sulla strada Novara-Varallo, una motocicletta, guidata da certo Vittorino Cafossi, di anni 34, assistente tessile, di Azeglio, e avente come passeggero tale Carlo Agliandi, residente a Crevacuore, andava a sbattere contro un albero. Nell'urto il Cafossi rimaneva ucciso sul colpo, mentre il passeggero, che aveva riportato gravissime ferite, veniva trasportato e ricoverato all'ospedale di Novara.

UN NUOVO SERVIZIO GRATUITO DEL PIANO MARSHALL PER I FABBRICANTI

"IMPORTAZIONE" ED "ESPORTAZIONE"

MEDIANTE SCAMBIO DI LICENZE, BREVETTI E PROCEDIMENTI TECNICO-INDUSTRIALI FRA L'EUROPA E L'AMERICA

Dato che le restrizioni sui cambi, le tariffe doganali e le molte altre barriere tuttora intralciano il commercio tra i due continenti, molti commercianti in Europa ed in America si sono resi conto che i vantaggi offerti dalla «esportazione» di procedimenti tecnico-industriali, brevetti e licenze possono presentarsi come una possibile soluzione del problema.

Prodotti americani potrebbero, così, venir fabbricati in Europa da ditte europee, e prodotti europei venir fabbricati in America da ditte americane, mentre le «importazioni» e le «esportazioni» avverrebbero senza alcun movimento di merci.

DI NOTEVOLE IMPORTANZA PER LE PICCOLE INDUSTRIE

Lo scambio di licenze fra Europa ed America e gli accordi di compartecipazione, rivestono un interesse particolare per tutte le industrie europee ed americane, medie e piccole — e fors'anche per la vostra stessa azienda — che non sono state in grado di superare le difficoltà connesse all'esportazione.

Per queste industrie «esportare» la formula di fabbricazione e la marca di fabbrica equivale a risolvere brillantemente il problema.

Il Piano Marshall, per mezzo dei suoi Uffici, offre un nuovo servizio gratuito alle ditte che abbiano interesse: (a) a fabbricare in Italia prodotti americani su licenza, oppure (b) ad accordarsi affinchè i loro prodotti siano fabbricati, su licenza, negli Stati Uniti.

RICHIEDETE QUESTO OPUSCOLO

Richiedete oggi stesso alla locale Camera di Commercio od agli Uffici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.) l'opuscolo edito a cura del Piano Marshall. «*Scambio di brevetti, licenze e procedimenti tecnico-industriali*». Troverete in esso la descrizione dettagliata del nuovo programma, ed il modulo necessario per parteciparvi.

È UN SERVIZIO DEL PIANO MARSHALL PER RAFFORZARE IL MONDO LIBERO

Preparazioni celeri, perfette, economiche per la Patente di

SEGR. COM.LE e per i Concorsi Magistrali e Ferroviari, per gli Esami di Ragioniere, Geometra, Cap. Marittimo, Maestra, Computista e Per licenze di Scuola Media, Avv. Profess., Ginnasio, Licei. Rivolgetevi a:

ISTITUTO «VOLONTA'»

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA

FONDATO NEL 1921 — ISCRITTI ANNUI 20.000

Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4 CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE

DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

IN VENDITA ANCHE NEI MIGLIORI NEGOZI

IMPORTANTE INDUSTRIA DOLCIARIA

Cerca dirigente tecnico provata capacità lavorazione cioccolato, caramelle, confetture, buona conoscenza macchine continue, profonda esperienza creazione e confezione nuovi prodotti. Referenze primordine controllabili, curriculum vitae. Casella 24 B - SPI - Milano.

IDROCELE - VARICOCELE VENI VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Comm. Doct. M. CICERO

Via S. Secondo 41 - Telef. 11-420

Visite 10-12 — 16-18

Istituto Medico dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI? RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 19 Tel 67-781 - ore 10-13 30 - 16.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 25 - Tel. 772-231 cura senza operazione ore 10-12 - 16-18

EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 12-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della prostata a recentissimi indirizzi DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Rovereto Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-660

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DEL GEN. HANDY A FRANCOFORTE

"Tra breve saremo in grado di fronteggiare un'aggressione,,

Nuove complicazioni per l'isola di Helgoland

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 marzo.

« Fra sei o nove mesi noi saremo in grado di fronteggiare qualsiasi aggressione » ha dichiarato stasera a Francoforte il comandante in capo delle truppe americane in Europa, gen. Handy. « Se l'Occidente è unanime nel volersi difendere, la pace potrà essere salvata. La VII Armata americana in Germania, come era previsto, sta diventando di giorno in giorno più forte. Come il Presidente Truman ha detto, la sicurezza collettiva ha resistito alla prova ».

In questa atmosfera, la decisione del Cancelliere di recarsi a Parigi per la firma del Piano Schuman acquista un significato del tutto particolare. Alla Cancelleria si mette in rilievo che Adenauer a Parigi è garanzia di pace non solo per la Francia ma per tutta l'Europa perchè il Piano Schuman rappresenta la spina dorsale della difesa europea. Adenauer a Parigi non vuole disturbare le trattative dei sostituti dei ministri degli esteri, ma al contrario non può che facilitarne l'esito; per lo meno chiarendo in maniera inequivocabile che la Repubblica federale di Bonn ha scelto l'Occidente. Prima che Adenauer si rechi a Parigi si saranno concluse anche le conversazioni tra gli esperti militari alleati e tedeschi per l'eventuale contributo tedesco alla difesa.

Oggi il ministro dell'economia dello Schleswig-Holstein, Andersen, ha riferito sulla visita da lui fatta ieri assieme a quattordici deputati all'isola di Helgoland col permesso delle autorità militari britanniche. Egli ha ripetuto quello che del resto si sapeva già e che cioè le sistematiche esercitazioni degli aerei inglesi da bombardamento hanno ridotto l'isola ad un ammasso di rovine; aggiungendo che per ridar vita a tanta distruzione saranno necessari almeno dieci anni di lavoro e una spesa di 75 milioni di marchi. Interessante è stata però l'affermazione del ministro, secondo la quale il governo federale non intende offrire agli inglesi un'altra isola tedesca per le loro esercitazioni da bombardamento, per il fatto che ritiene che anche nelle acque inglesi esistano bersagli adatti. Come si sa, i britannici hanno acconsentito a restituire Helgoland alla Repubblica federale entro il 1° marzo 1952, a condizione che un altro isolotto venga loro messo a disposizione.

Come si ricorderà un paio di mesi or sono l'isola è stata invasa da un gruppo di giovani nazionalisti capitanati dal principe Loewenstein, che vi issarono però la bandiera europea. Il gruppo, dietro intervento delle autorità tedesche, acconsentì a ritornare a terra; ma poco dopo sbarcò sull'isola un gruppo di giovani comunisti della zona sovietica che vi issarono la bandiera rossa. I britannici allora arrestarono i comunisti, li portarono a terra e li condannarono ad alcuni mesi di prigione. I comunisti per dare ad intendere di compiere un'azione a favore dell'unità tedesca avevano riordinato alcune tombe dello sconvolto cimitero dell'isola e chiesto al vescovo protestante di Berlino, dottor Dibelius, di riconsacrare il cimitero sconvolto dalle bombe degli aerei britannici. Ma il vescovo si è rifiutato di aderire all'invito comunista.

La prima cosa che verrà ricostruita sarà il faro, sulla torre dell'antiaerea che difendeva l'isola e che ha resistito a tutti i bombardamenti. Poi verrà ricostituito il porto meridionale che durante la guerra dava accesso ai bunkers scavati nella roccia per il ricovero dei sottomarini tedeschi. I bunkers sono stati distrutti circa tre anni fa dai britannici che volevano far saltare l'isola, ma senza riuscirvi. La cittadina di Helgoland verrà ricostruita dove stava prima di essere rasa al suolo, cioè sulla parte alta della grande parete rocciosa, un centinaio di metri sul livello del mare. Sulla parete dolomitica riprenderanno così a fare i loro nidi i gabbiani che le bombe hanno finora temuto lontano.

t. m.

Un francese chiede asilo al governo cecoslovacco

Praga, 27 marzo.

L'agenzia ufficiale di notizie cecoslovacca « Ceteka » ha annunciato oggi che il naturalizzato francese Georges Falkan, impiegato presso il Consolato francese di Bratislava, ha rassegnato le dimissioni da dipendente del governo francese ed ha chiesto asilo al governo cecoslovacco.

La « Ceteka » ha pubblicato il testo di una lettera che sarebbe stata inviata dal Falkan all'ambasciatore francese Jean Rivière. Nella lettera Falkan dice fra l'altro: « Non voglio continuare a partecipare al tradimento degli ideali della mia nazione servendo un governo che si sta preparando per sferrare una nuova guerra ».

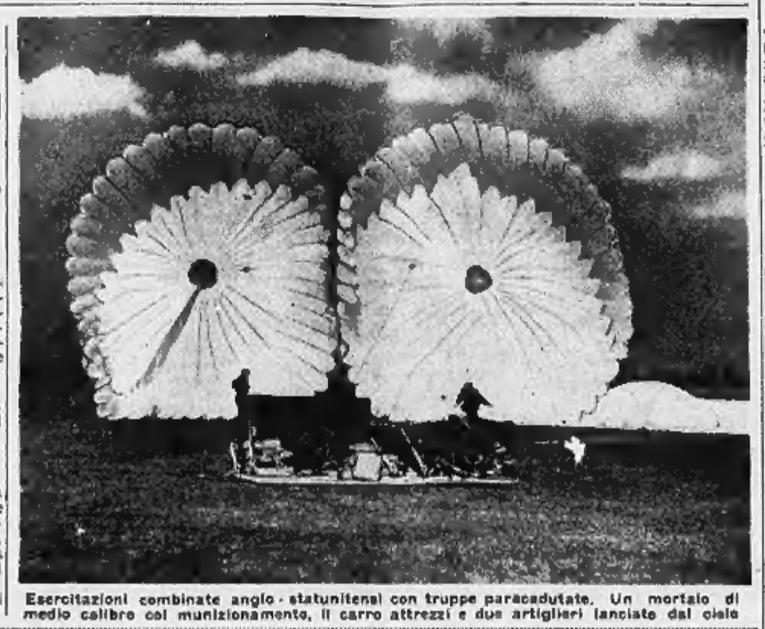
Falkan denuncia inoltre l'ex console generale a Bratislava, Etienne Manoel Manach, espulso il 17 febbraio per spionaggio, e l'attuale vice console Maurice Michalot come agenti dello spionaggio. I funzionari francesi sembra stasera siano stati colti completamente di sorpresa dalla decisione di Falkan. Questi, nato in Slovacchia, si era naturalizzato cittadino francese otto o nove anni fa.

11 feriti di cui 6 gravi durante una gara ippica

Cagliari, 27 marzo.

Durante una gara ippica svoltasi stasera nella frazione di Pirri in occasione delle feste in onore di Santa Chiara, due cavalli usciti dalla pista travolgevano un gruppo di spettatori.

Si lamentano 11 feriti di cui 6 gravi.



Esercitazioni combinate anglo-statunitensi con truppe paracadutate. Un mortaio di medio calibro col munizionamento, il carro attrezzi e due artiglieri lanciate dal cielo

Le richieste del P. G. al "triangolo della morte,,

Due condanne all'ergastolo, dieci a 30 anni e pena dai 15 ai 27 anni ad altri sei imputati

Modena, 27 marzo.

Due condanne all'ergastolo, dieci a trent'anni di reclusione, cinque a pene dai quindici ai ventisette anni sono stati richiesti questa sera dal Procuratore generale al processo per i delitti del triangolo della morte, ripreso oggi in Corte d'Assise dopo quattro giorni di sospensione.

Nel corso delle due udienze di oggi hanno parlato prima l'avv. Cervioni, parte civile per i familiari dell'orefice bolognese Alessandro De Stefani, ucciso a scopo di rapina nel maggio 1945; quindi il Procuratore generale. La parte civile asteneva non doversi considerare l'omicidio del De Stefani come delitto politico, e condannarsi pertanto esemplarmente tutti gli esecutori.

Prendeva successivamente la parola il Procuratore generale avv. De Paolis. Il pubblico accusatore esordiva col dichiarare che le quindici udienze di questo processo, oltre alle precedenti indagini processuali, sono state sufficienti a proiettare agli occhi e alle coscienze dei giudici e della pubblica opinione l'atmosfera in cui i delitti si avolsero, e a delineare perfettamente la figura degli imputati.

« La mia requisitoria — egli ha dichiarato — si ispirerà quindi a criteri di sintesi e prenderà in esame solo i punti fondamentali del processo: la questione delle prove e quella dei moventi dei delitti ».

Circa il primo punto il P. G. ha esaminato il comportamento degli imputati, alcuni dei quali negarono sempre, ad oltranza, mentre altri ammisero in un primo tempo ritrattando poi in udienza.

Sulla posizione di questi ultimi l'avv. De Paolis si soffermava particolarmente per approfondire anche il contenuto delle accuse che costoro rivolsero al maresciallo dei carabinieri Cau, reo, a loro dire, di averli sottoposti a torture e sevizie per farli confessare. « Questa tesi — ha detto il P. G. — è semplicemente assurda. Se noi la accettassimo, dovremmo condannare il maresciallo Cau quale calunniatore, compilatore di falsi verbali e falso testimone e insieme con Cau dovremmo ritenere nel falso il capitano Massacesi, i marescialli che collaborarono con lui e altri numerosi testi. Quello delle sevizie di Cau è uno *sloga*n non di questo solo processo; ma qui, per fortuna, ci troviamo di fronte a risultanze di una indagine scrupolosissima dello stesso comando dell'Arma, il quale, per parare la solita manovra, ordinò, a suo tempo, a un alto funzionario, il capitano Massacesi, di sorvegliare l'operato del Cau, e redigere un verbale. Il capitano si è assunto così la responsabilità diretta delle indagini e nessuno ha messo in dubbio l'accuratezza di falso ».

Il P. G. prendeva poi in esame i singoli delitti: dall'omicidio del De Stefani a quello dell'Aldavini, dello Zanasi, di Bianca Rosi, del carrettiere don Tarozzi e dei sei giovani sconosciuti, uccisi in una sola notte. Egli affermava la responsabilità diretta, in questi crimini, degli imputati Rino Govoni ed Ermes Vanzini quali capeggiatori, e di Dante Natalini, dei fratelli Armano e Roberto Fiorini, di Renato Cotti, di Novello Corradini, di Lauro Roli, di Giuseppe Stippazzini, dei fratelli Dante e Guido Bottazzi, di Alfonso Po quali esecutori materiali, e chiedeva per il Govoni e il Vanzini la pena dell'ergastolo; per gli altri dieci 30 anni di reclusione.

Il P. G. riteneva inoltre responsabili di concorso nei delitti gli imputati Renato Melotti, Primo Verdelli, Walter Montefiori, Ivaldi Lelli, Ernesto Balugani, Nello Zanasi e chiedeva per il Melotti 27 anni, per il Montefiori 18, per il Lelli e il Balugani 15 anni ciascuno, per lo Zanasi 1 anno. Per gli altri 11 imputati chiedeva l'assoluzione per insufficienza di prove e amnistia. Gli imputati hanno ascoltato impassibili la lettura delle richieste di condanna.

Prima che l'udienza fosse tolta, si è alzato a parlare l'avv. Bonini, difensore dell'imputato Severino Zuffi, per il quale il P. G. aveva chiesto l'assoluzione e, rendendo omaggio all'imparzialità dell'accusatore, se ne associava nella conclusione, rinunciando a pronunciare la sua arringa. Gli altri avvocati inizieranno a parlare domani mattina.

Il processo per l'assassinio della guardia giurata

Genova, 27 marzo.

Il 2 aprile avrà inizio alla nostra Corte d'Assise, un processo per un omicidio avvenuto quasi sei anni fa a Rivarolo. Una nota singolare di questa causa sarà che sullo stesso banco degli imputati, seduti fianco a fianco, saranno l'accusato e l'accusatore.

Nella notte del 7 agosto 1945, la guardia notturna Amedeo Angeloni, con il proprio dipendente Gioacchino Mastrorilli, sorprendeva cinque individui in via San Michele del Carso, intenti a scassinare l'ingresso di un negozio. I due guardiani bloccavano i malviventi, e il mettevano contro il muro, tenendoli a bada con le proprie pistole. Mentre stavano procedendo alla perquisizione, i due guardiani ed un tratto venivano aggrediti dai delinquenti, uno dei quali esplose cinque colpi di pistola contro l'Angeloni uccidendolo, mentre il Mastrorilli si salvava con la fuga.

La polizia svolse indagini, ma non riuscì a identificare i malviventi, e la sezione istruttoria della Corte d'Appello, nell'aprile 1947 dovette chiudere la pratica con un nulla di fatto, essendo ignoti gli autori del delitto.

Successivamente le indagini vennero riprese in seguito a certi elementi nuovi, di cui erano venute a conoscenza la madre e la moglie della vittima. Costoro avevano saputo che una donna aveva visto un certo Terenzio rientrare quella notte di corsa, in casa, per fuggire poco dopo con una valigetta. Questa volta le indagini portarono all'arresto e alla denuncia del giovane fuggitivo, identificato per il 35enne Terenzio Guerci, di Rivarolo. Il suo arresto fu determinato dal fatto che il Mastrorilli, unico testimone oculare, riconobbe nel Guerci uno dei delinquenti sorpresi a rubare, e che poi uccisero l'Angeloni.

In istruttoria però il Mastrorilli negò quel riconoscimento, ma questa volta non fu creduto e contro di lui fu elevata accusa di falsa testimonianza. Perciò il 2 aprile prossimo, accanto al Guerci, imputato dell'omicidio della guardia giurata, sarà anche il Mastrorilli, chiamato a rispondere di avere deposto il falso davanti al giudice istruttore.

La partenza di Rita ha deluso Orson Welles

Nizza Marittima, 27 marzo.

(N.) Oggi è ripartito in aereo alla volta di Roma l'attore cinematografico Orson Welles. Egli era qui giunto sabato per passare la Pasqua con la piccola Rebecca, ma avendo telefonato al Castello dell'Orizzonte gli fu detto che la bimba era a Parigi da una settimana con la madre Rita Hayworth e la sorellina Yasmina. Com'è noto, l'attrice e le figlie si sono imbarcate ieri per l'America sul piroscafo *Ammiraglio di Grasse*.

Orson Welles, molto deluso, si è rassegnato ugualmente a rimanere due giorni al Grand Hôtel du Cap d'Antibes. Egli ha qui incontrato sir Alexander Korda ed il suo vecchio amico Maxwell Kriendler, il proprietario del più celebre ristorante degli Stati Uniti «The 21 », fornito della più famosa cantina del mondo (duecentomila bottiglie del valore di circa cinquecento milioni).

Orson Welles torna a Roma per girare un film con un'attrice italiana ed in estate conta di recarsi in America dopo quattro anni di assenza, per lanciarvi la sua ultima commedia « Fair Warming », che ha per scenario il Principato di Monaco, e dove egli farà la parte di un *croupier* del Casino di Montecarlo. Se, come egli spera, la commedia verrà recitata a Parigi, Welles chiederà a Pierre Fresnay di volerlo sostituire nella parte del primo attore.

I LUTTUOSI FATTI DI MEDIGLIA

A giudizio il sindaco con altre due persone

Milano, 27 marzo.

Con sentenza depositata oggi, la sezione istruttoria ha rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise, sotto la imputazione di omicidio e violenza contro la forza pubblica, il sindaco di Mediglia, Marcello Castellazzi e tale Domenico Rivolta, rinviando al giudizio per il solo reato di lesioni tale Agostino Bombelli.

Il processo si riferisce ai gravi fatti del novembre 1947, in seguito al lancio di una bomba contro la sede del P.C.I. di San Giuliano, partivano da Milano alcuni automezzi carichi di operai che si recavano in una cascina di Mediglia dove presumevano si nascondesse l'autore dell'attentato. Nella cascina si trovava tale Giorgio Magenes, noto come locale organizzatore del partito « Uomo qualunque », che, visto l'atteggiamento minaccioso dei convenuti si dava alla fuga, rifugiandosi in un mulino dove veniva inseguito. Il Magenes si arrampicava per le rampe di una scala e estraeva una rivoltella, minacciando gli inseguiti di far fuoco se si fossero avvicinati ancora. Temendo poi di essere sopraffatto, cominciava a sparare uccidendo l'operaio Luigi Galoi di Sesto S. Giovanni e ferendo il Rivolta. Frattanto sopraggiungevano reparti di carabinieri e di polizia dai quali il Magenes si faceva fermare consegnando l'arma. I dimostranti riuscivano però a rompere i cordoni e a impadronirsi del Magenes, linciandolo a bastonate e determinandone la morte.

Il Bombelli è invece imputato di lesioni in danno di tale Ferruccio Dellera percosso duramente perchè presunto partecipante al lancio della bomba e in una sparatoria contro i fratelli Natalino e Adriano Stroppa rimasti feriti in un agguato, mentre si recavano a indagare in merito all'attentato contro la sede del P.C.I. di San Giuliano.

Investiti da un "rapido,,

Un morto e tre feriti gravi

Cosenza, 27 marzo.

Un camioncino Fiat 1100, targato CS 8919 e guidato dall'autista Antonio Lanaia, con a bordo il proprietario della autovettura Giovanni De Falco, il figlio Mario di anni otto e la contadina dipendente tale Maria Medeo, tutti da Rossano, nell'attraversare un passaggio a livello, veniva investito da un treno rapido proveniente da Taranto. Il piccolo Mario De Falco rimaneva ucciso sul colpo mentre il padre, l'autista e la contadina riportavano gravi lesioni

Due fratelli salvati dalle acque del Tevere

Roma, 27 marzo.

A bordo di un idroscivolante di loro costruzione i fratelli Amedeo e Enrico Cavicchioli hanno ieri rischiato di annegare nelle acque del Tevere.

Dopo una serie di preparativi, seguiti dalla curiosità di una folla di passanti, dai muraglioni del Lungotevere, i due giovani, messo a punto il motore prendevano il via. Ma, dopo aver percorso poche decine di metri, l'imbarcazione a causa di un'avaria si rovesciava. I due piloti riuscivano ad aggrapparsi all'idroscivolante che ormai in balia della corrente veniva trascinato verso l'isola tiberina. Due coraggiosi si gettavano allora in acqua vestiti e traevano a riva naufraghi e imbarcazione.

Uno squilibrato tenta strangolare la nonna

Belluno, 27 marzo.

Un clamoroso quanto drammatico fatto si è verificato l'altra mattina a Sossai, una frazione di Belluno. Il 21enne Marino Broi in un accesso di pazzia ha tentato di strangolare la propria nonna, la sessantenne Maria D'Incà, vedova Broi. Alle grida disperate della disgraziata accorrevano prontamente i vicini, i quali riuscivano a separare i due. La D'Incà, tutta sanguinante, veniva trasportata all'ospedale civile, dove era ricoverata avendo riportato, nella drammatica colluttazione, l'asportazione dell'occhio destro, oltre a varie altre ferite che destano serie preoccupazioni.

Enorme frana caduta nella valle del Sarca

Trento, 27 marzo.

Una gigantesca frana di massi rocciosi e terriccio è precipitata oggi dalle pendici del monte Casale, nella zona di Pietramurata e di qui sulla sponda destra del fiume Sarca, a pochi metri dell'abitato

Il singolare caso di un « 13 » al Totocalcio

Padova, 27 marzo.

Un sanatmo, l'altra settimana, aveva riempito una schedina pel concorso n. 38. Alla sera di domenica 18, controllando il tagliando in suo possesso, si accorgeva di aver fatto 12 punti. Senonchè scorrendo, il giorno dopo, il bollettino di zona, non trovava il numero e la serie della sua schedina, fra quelle vincenti con 12 punti. Egli, quindi, inoltrava reclamo alla sede di zona di Padova, dove però il reclamo non veniva preso in considerazione, in quanto che nella prima riunione di controllo avvenuta (ieri) 19, la commissione addetta aveva riscontrato che la matrice del giocatore anonimo era risultata vincente con 13 punti come era stato pubblicato dallo stesso bollettino.

Nel corso di questa settimana, quindi, la direzione di zona del Totocalcio renderà edotto il giocatore — che dal reclamo è risultato essere Alberto Alessandroni, residente a Mestre in via Piave 43 — dello strano e fortunato caso. L'Alessandroni infatti aveva sbagliato nel compilare la schedina; ma questo errore gli ha fruttato la vincita anzichè di 6 250 lire spettante ai 12, di ben 172 600 lire circa spettante ai 13.

Tre suicidi nel Veronese quasi contemporaneamente

Verona, 27 marzo.

Tre persone si sono tolta la vita oggi quasi contemporaneamente in provincia di Verona. Primo a compiere il gesto disperato è stato il 23enne Licinio Perco di Pietro, il quale è stato trovato cadavere in un gabinetto dell'oleificio Sacchetti di S. Martino Buon Albergo. Il Perco presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale sinistra ed al momento della raccapricciante scoperta stringeva ancora nella mano sinistra una pistola Beretta calibro 9.

Secondo suicida è stato il 57enne Alfonso Patuzzo, che è stato trovato dai familiari appeso con una corda ad una trave della camera da letto nella sua abitazione di S. Michele Extra. Il Patuzzo da tempo versava in precarie condizioni economiche e sembra che a spingerlo al passo estremo sia stata proprio la miseria e l'impossibilità di provvedere oltre alle necessità della sua famiglia.

Ultimo della serie tragica è stato il 57enne Giovanni Tacconi, il quale, nel pressi di Bussolengo, si è gettato nelle acque dell'Adige

Un morto e due feriti per l'esplosione d'una bomba

Roma, 27 marzo.

Nelle prime ore del pomeriggio, il bambino di nove anni Antonio Di Matteo è rimasto ucciso dalla esplosione di una bomba a mano rinvenuta, qualche istante prima, in un campo che si trova a breve distanza dalla sua abitazione, una casetta di via Mandrione nel periferico quartiere del Quadraro. Sono rimaste ferite la mamma del ragazzo, Italia Fioravanti di anni 40 e la sorella Giuditta che al momento dell'esplosione si trovava a breve distanza. Il bambino trasportato all'ospedale è deceduto in seguito alla gravissima ferita riportata. Le due donne sono state ricoverate in osservazione.

Tre avventurosi giovani che scappano da casa

Biella, 27 marzo.

Molta impressione ha suscitato nella frazione Cossila S. Grato la notizia della fuga da casa di tre giovani: Silvia Fassone di Felice d'anni 19, Walter e Luigi Begni rispettivamente di 17 e 19 anni, questi due ultimi fratelli. Il terzetto si è allontanato in direzione della Svizzera che intenderebbe raggiungere passando clandestinamente attraverso uno dei passi alpini. I genitori dei ragazzi hanno denunciato la loro scomparsa ai Carabinieri che stanno indagando. I giovani, pur essendo in possesso dei documenti di identificazione, sono privi di denaro e del necessario equipaggiamento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata ai suoi cari

Ernestina Malette

Ne danno l'annuncio: la sorella **Maria**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Marialuisa Campari** e bimbe **Franca** ed **Anita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 14.30 partendo da via Santena 5 (Osp. Molinette) indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Vigone.

La famiglia del dott. ing. **Giuseppe Campari** prende viva parte al dolore del congiunto dott. Giuseppe Malette.

Dott. **Guido** e **Mario Vignole** prendono viva parte al dolore del loro carissimo dott. Giuseppe Malette e famiglia per la perdita dell'amata sorella **ERNESTINA**.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Teresa Marasso
ved. Schierano

Ne danno l'annuncio i figli: **Piero** col marito **Eugenio**; **Domenico** colla moglie **Domenica Cerardi** e figlio **Gianfranco**; **Bartolomeo** colla moglie **Vittoria** e figlio **Rita** col marito dott. **Antonio Garnetto** e **Vanna**; **Mariuccia** col marito **Francesco Peschio** e figlio **Sergio**; le sorelle **Carlotta**, **Orsola**, e **Candida** e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30 da via Foggia 25. Per espressa volontà della cara estinta non fiori e la presente sarà di partecipazione e ringraziamento.

Il 26 marzo chiudeva la sua giornata terrena

Franco Mongini

Angosciate le sorelle: **Gabriella**, **Maria** ved. **Bonino**, **Tina** ved. **Tolmachini**; i fratelli **Piorino**, **Eugenio**, **Luciano**, le cognate, i nipoti danno il doloroso annuncio e funerali avvenuti, ai parenti, ai conoscenti, ai lontani amici d'Africa che conobbero la sua bontà e la generosità.

Torino, via Aurelio Saffi 13.
Brusnengo, 28 marzo 1951.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava serenamente nel bacio del Signore l'anima buona lasciando nel dolore tutti i suoi cari

Antonietta Valenta
ved. Assalle

La sepoltura avrà luogo mercoledì alle ore 14.30 da via Santa Giulia 21 bis. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Con amore sempre vivo e costante, con rimpianto infinito la famiglia ricorda la sua cara e buona

Camilla Voliano Callori

nel decimo anniversario del suo doloroissimo distacco.

Messe di suffragio saranno celebrate venerdì 30 marzo, ore 11, alla Parrocchia del Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro.

Lunedì 2 aprile terzo anniversario della morte della

CONTESSA
Pia Blavet di Briga De Martino

verrà celebrata una Messa funebre nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 24 alle ore 11.

Nel decimo anniversario della morte del loro caro figlio

Augusto Chino

Aviere scelto caduto in Albania

Papà e mamma con immutato dolore lo ricordano a tutti quelli che lo amarono e gli vollero bene.

La moglie e parenti tutti del compianto

Carlo Bertignono
Giornalaio

commossi per la manifestazione di stima e di affetto tributata al caro estinto, ringraziano quanti presero parte al loro dolore. In particolare la C. I. ed i vecchi compagni di lavoro della 1ª Squadra Westinghouse, il Sind. Rivend. Giornali, i sigg. giornalai, i giornali « La Stampa », « Gazzetta del Popolo », « l'Unità », « Popolo Nuovo », « Corriere della Sera », i sigg. distributori, i sigg. cointuilini.

UN SIGNORE SENZA DOCUMENTI

"Basta telefonare al Papa per sapere chi sono,,

Roma, 27 marzo.

Dall'aereo in arrivo da Londra all'aeroporto di Ciampino ne discendeva oggi pomeriggio un signore distinto, un po' attempato, che si dirigeva subito verso l'uscita. Alla cortese preghiera di voler favorire all'ufficio passaporti per il controllo dei documenti, si dimostrava meravigliato e ai funzionari di polizia dichiarava di non possedere nessun visto di entrata, ma che veniva nel centro del cristianesimo per «mandato divino». L'unico documento in suo possesso era una carta d'identità inglese dalla quale risulta chiamarsi J. C. Pike; ma, insisteva, bastava fare una telefonata al Papa per chiarire ogni equivoco: « Sono latore di un importantissimo messaggio per il Pontefice. Mi sono imbarcato apposta sull'aereo questa mattina per compiere questa divina missione ». Nelle more della discussione, in verità assai tranquilla, il curioso passeggero non ha mancato di parlare di Stalin e di Truman, dichiarandosi in grado di metterli a posto tutti e due.

Vista poi l'impossibilità di entrare in Italia per mancanza di documenti, mr. Pike si lasciava alla fine convincere dal commissario di campo a ritornare subito il biglietto di ritorno per l'Inghilterra e prendere questa sera stessa l'aereo per Londra.

Il pilota carbonizzato in una sciagura aerea

Napoli, 27 marzo.

Stamane nel cielo di Frattamaggiore un apparecchio da caccia appartenente al IV stormo levatosi alle 11,30 dall'aeroporto di Capodichino in esercitazione di volo, per un improvviso guasto al motore, è precipitato nei pressi di Succivo in località Teverolaccio andando completamente distrutto dalle fiamme. Il pilota, tenente Giorgio Niccoli d'anni 27 da Firenze non essendo riuscito a lanciarsi col paracadute forse per l'altezza un atterraggio di fortuna decedeva sul colpo e il suo cadavere allorchè è stato estratto dall'aereo era in parte carbonizzato. Sul posto si sono recate le autorità militari per gli accertamenti del caso.

Esplode in volo un aereo francese

Si recava a prendere il Ministro della Difesa Moch

Parigi, 27 marzo.

(m.) Un aereo militare con tre uomini a bordo, che si recava all'aeroporto di Marignane per prendere il Ministro della Difesa Nazionale Jules Moch e portarlo a Parigi, è esploso in volo stamane nei pressi di Nemours per ragioni tuttora ignote.

L'aereo è stato visto per l'ultima volta poco dopo le ore 9 e pareva in difficoltà. Quando gli abitanti di Nemours hanno udito l'esplosione, hanno subito organizzato le ricerche e trovato i resti dell'apparecchio sparsi sopra una superficie di 200 metri circa vicino alla strada maestra Nemours-Montargis. Un'inchiesta è in corso per scoprire se l'incidente sia dovuto ad atto di sabotaggio.

I cronisti giurano (ma c'è chi dubita) che le dive e i loro amici hanno conservato un ammirevole sangue freddo e che la festa si è svolta secondo il programma prestabilito.

L'assassinio del rosticciere

Parla il difensore dell'imputato Brisigotti

Genova, 27 marzo.

Passate le festività di Pasqua, stamane è ripreso, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo contro i tre giovani accusati dell'omicidio del rosticciere Carezzano.

Il procuratore Maltese, giovedì scorso, aveva chiesto la condanna a vent'anni di reclusione per Luciano Solari e Vincenzo Brisigotti e a ventun anni per Glauco Samory, che fu l'esecutore materiale dell'assassinio. I difensori già hanno cercato di predisporre alla clemenza i giudici, sostenendo che i tre giovani volevano commettere solo una rapina e che se il Samory sparò contro il rosticciere lo fece soltanto per paura. Gli accusati sono stati indicati come vittime degli avvenimenti che hanno sconvolto la nazione, e il mondo intero, negli ultimi anni, come giovani ai quali la guerra e le peripezie congenite al fenomeno bellico hanno oscurato la coscienza, pure non essendo affatto dei criminali per tendenza interiore.

Stamane l'udienza è stata interamente occupata dall'arringa dell'on. Guerrieri, in favore di Vincenzo Brisigotti, colui che, secondo l'accusa, sarebbe stato il capo della banda e l'istigatore del suo compagni a percorrere la via dei fuorilegge. In effetti fu il Brisigotti a fornire al Samory la pistola che servì per l'omicidio. L'avv. Guerrieri, con argomenti toccanti, ha ancora implorato la clemenza per gli accusati. Il patrono ha cercato, soprattutto, di escludere che il Brisigotti sia il capo della banda, e l'istigatore.

Una leonessa in libertà mette in fuga dive e attori

New York, 27 marzo.

Giunge notizia da Palm Spring che attrici ed attori cinematografici, registi ed altri personaggi del bel mondo californiano si sono trovati ieri, nel corso di un ricevimento, a tu per tu con una leonessa in libertà. Il ricevimento era stato offerto da un magnate delle compagnie d'assicurazioni, nella sua residenza invernale di Palm Spring. Fra gli ospiti erano presenti Sonja Henie, William Powell, i cantanti Gordon Mac Cree ed Allan Jones ed i registi Mervin Le Roy e Harry Joe Brown. Nel parco della lussuosa residenza invernale dell'assicuratore Stewart Hoppa era stata costruita una grande gabbia nella quale un notissimo domatore avrebbe dovuto presentare le sue belve. Mentre gli invitati conversavano qua e là per il parco, apposito personale stava facendo passare da speciali autocarri alla gabbia le belve che dovevano partecipare allo spettacolo, quando una leonessa chiamata « Marta » riusciva a sgusciare attraverso uno stretto passaggio e a prendere il largo nel parco. La belva, del rispettabile peso di due quintali, si avviava direttamente verso le cucine, forse richiamata dall'odore della carne, mentre gli invitati si barricavano dietro file di sedie. Marta, giunta sulla porta della cucina, infilava la testa fra l'uscio e lo stipite e il cuoco, occupatissimo, credendo si trattasse di un grosso cane, le gettava un pezzo di carne. La polizia immediatamente avvertita inviava sul posto un grosso nucleo d'agenti armati di mitra, ma nel frattempo la leonessa ritornava in giardino e il domatore riusciva a spingerla nella gabbia.

Scioperi generali in aprile degli insegnanti medi

Roma, 27 marzo.

Non essendosi verificato alcun fatto nuovo successivo all'apertura dell'agitazione, la Segreteria generale del Sindacato nazionale scuola media ha comunicato oggi al Governo che l'azione di sciopero per rimuovere la resistenza del Tesoro si effettuerà nel modo seguente: un primo ciclo di scioperi da attuarsi per regione dal 7 al 17 aprile; uno sciopero nazionale a conclusione di questo primo ciclo il 18 aprile.

PRECISAZIONI
sulle qualità intrinseche e medicamentose della
Tisana Kelémata

La Scienza moderna, non potendo sostituire le piante con le pillole, si vale dell'esperienza di secoli per dare alle piante il posto preminente che loro spetta nella cura delle malattie interne

La TISANA KELÉMATA è cura di preparata dalla stessa Madre Natura, perchè composta di piante medicinali ed aromatiche allo stato naturale, che conservano intatto nell'infuso le loro preziose virtù curative

La TISANA KELÉMATA è una cura efficace, di provata e sicura innocuità: vince la stitichezza senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino

La TISANA KELÉMATA purifica il sangue e decongestiona l'organismo: cura le disfunzioni epatiche, evita emicranie, difende dalle affezioni della pelle

La TISANA KELÉMATA è un buon coadiuvante per la cura dell'ipertensione e della arteriosclerosi

LA TISANA KELÉMATA combatte l'obesità

La TISANA KELÉMATA è anche una cura piacevole perchè è squisita come un tè

Prendendo la TISANA KELÉMATA tutti i giorni, la salute trarrà giovamento in meno. La TISANA KELÉMATA è perciò una cura veramente economica

Migliaia di sofferenti hanno collaudato la preziosa virtù curative della TISANA KELÉMATA ed esprimono ogni giorno la loro FELICITÀ e la loro RICONOSCENZA

ABBIATE FIDUCIA nella Tisana Kelémata

TRIESTE
invita alla sua
FIERA
CAMPIONARIA
INTERNAZIONALE
24-VI — 9-VII-1951
INFORMAZIONI: VIA MILANO 10 - TRIESTE
FIERA DI TRIESTE

ATTENZIONE ALLE OMONIMIE
FRATELLI BERIO
IMPERIA ONEGLIA
Filiale FRATELLI BERIO
Corso Dante 40 - Tel. 593-519, 40-655 - TORINO

IMPORTANTE SOCIETA' IMPORT EXPORT

metalli non ferrosi e prodotti chimici pesanti cerca collaboratori Agenti esclusivi principali provincie. Verranno esaminate soltanto proposte elementi primissimo ordine e provata competenza. Allegare curriculum vitae. Riservatezza. CASSETTA 23-M A.P.I., MILANO.

Artrite!
RAPIDO SOLLIEVO con il
benefico calore
prodotto dal
LINIMENTO
SLOAN
Il segreto del durevole sollievo conosciuto dal LINIMENTO SLOAN nei casi di artrite, reumatismo, nevralgie dolori muscolari derivi dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti doloranti, recando con sè rimanente senso di calore

Per l'Italia: A. ANGIOLINI & C. S. p. A. Via G. BALZARETTI 11 - Milano (643)